Anno XII. TORINO, Giovedì 16 Maggio 1878 Num. 135.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta — Torino (all'Ufficio di distribuzione) — Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Tunisia, Grecia, Rumenia, Egitto — Stati Uniti — Repubblica Argentina e Uruguay.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. — Provincie con mandati postali affrancati. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5 — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 16 MAGGIO 1878.

ITALIA

L'indugio diventa pericoloso — Si mettono all'opera i signori ministri — Quale il miglior mezzo di ristaurar le finanze — Discentramento ed economie — Esercito e marina.

Affermasi che l'esposizione finanziaria sarà ritardata ancora di pochi giorni, perchè il Ministro delle finanze vuole ultimare le sue conferenze coi ministri Zanardelli e Baccarini relativamente alle nuove costruzioni, conciliandole colle esigenze del bilancio. Si capisce che, le promesse fatte, gli impegni di vario genere assunti, e le condizioni tutt'altro che floride della finanza, le quali si oppongono forse all'adempimento degli uni e delle altre, debbano aver gettato l'on. Seismit-Doda in un tale pelago di incertezze, di timori, di guai, d'onde sarà molto dubbio che possa uscirne illeso. Ma intanto, lo stato attuale delle cose si fa ogni di più incomportabile, e, più che in altro, vi è pericolo nell'indugio.

Se nulla vi ha ancor di deciso per la riforma tributaria, molti essendo e molto serii gli ostacoli che si avranno a superare per riuscirvi, sembra che meno fruttuoso sia riuscito il lavoro de' ministri per risolvere il problema ferroviario. L'unica cosa intesa, accordata, appianata, sarebbe l'inchiesta. Trattandosi di sospendere ogni decisione, si fa presto a prender partito. Quanto all'esercizio governativo dicesi ammesso in massima; ma ancor si tentenna, nè si osa metter fuori la proposta. Gli imbarazzi sarebbero poi più gravi per le nuove costruzioni. Dicesi che, a furia di pretese da soddisfare, i milioni crescono non più ad unità, ma a diecine; a momenti le richieste, le premure, le pressioni hanno spinto la cifra totale della spesa quasi ad un miliardo, cifra tonda! E si fa presto a scriverla; ma per ispenderlo bisogna averlo il miliardo; e per averlo bisogna trovarlo.

Quindi si capisce che i ministri non la rifiniscano più dal tener conferenze tra loro, per accumulare studi sopra studi, senza mai trovar modo di uscirne per il rotto della cuffia. Ma il tempo non fugge più, vola; ed importa agire.

Avanti dunque! Vediamo, se non altro, l'esito di così lunghi e tormentati studi; e poi qualche cosa si deciderà.

***

Frammezzo alle irresolutezze del Ministero Cairoli, che, o per modestia o per pieghevolezza d'animo, non sa mai appigliarsi ad alcun serio partito, consultando amici ed avversari prima di decidersi per alcuna deliberazione; frammezzo ai tanti studi così faticosamente sostenuti finora dai singoli ministri, non risulta che alcuno d'essi abbia mai pensato al modo di provvedere con accorte economie, e senza ricorrere a nuovi balzelli, alle necessità di nuove spese.

Ammesso che il problema ferroviario posto a raffronto collo stato delle nostre finanze sia la più grossa questione che abbia davanti a sè il Governo, sarebbe pur bene che una buona volta si cercasse di uscire dal vecchio empirismo di certi finanzieri abili soltanto nello spendere e nel taglieggiare per coprir le spese, col ricorrere a mezzi più efficaci, a risorse più certe nel campo pratico della produzione e del risparmio.

Quante volte ne' giornali più zelanti del bene pubblico si trattò la questione delle economie nelle spese più inutili ed improduttive dello Stato, senza che mai fosse ascoltata la loro voce! Oggi ancora è l'*Unione*, foglio liberale, che vien fuori con una proposta di simil genere: « Se nella immensa congerie di spese improduttive che affliggono i nostri bilanci, essa dice, se ne trovassero parecchie da eliminare coraggiosamente, non sarebbe sciolto il problema ferroviario e finanziario? »

***

E si fa ad enumerare, a mo' d'esempio, talune di quelle spese che, inscritte ne' varii dicasteri, più facilmente si potrebbero o diminuire, o eliminare affatto, o rendere meglio produttive variandone l'uso e la destinazione.

Se si applicasse davvero un buono scentramento amministrativo, lasciando alle provincie ed ai comuni tutte le funzioni dell'interno, che si può dire formano già un doppio, forse che non si potrebbe sgravare il bilancio del Ministero dell'interno di una buona parte dei 55 milioni che ora assorbe da se solo?

Per la marina poi, la quale ci costa annualmente 41 milioni e mezzo, il citato foglio, non avendo noi colonie da difendere, giudica essere danaro quasi sprecato tutto quello che si getta nei bastimenti da guerra. Prima di tutto perchè costruendone anche una dozzina non riusciranno giammai a far paura a chicchessia; secondariamente perchè l'invenzione delle torpedini ha paralizzato le corazzate. Sotto questo rapporto la costruzione del *Duilio* e delle altre navi, che abbiamo in cantiere, è diventata una spesa di puro lusso, dato che non sia stato un carrozzino a suo tempo.

***

Quanto ai 200 milioni annui divorati dal Ministero della guerra, pure accettando questo doloroso aggravio che rode il nerbo delle forze economiche d'Europa — almeno finchè una convenzione internazionale non obblighi tutti gli Stati al disarmo — credo sarebbe possibile, menomarne il danno, col cercare di ricavarne un più utile costrutto.

In quest'esercito vi sono preziosissimi elementi d'intelligenza, di scienza e di forza materiale. O perchè, domanda quel foglio, non si utilizzerebbero tanti e così preziosi elementi, invece di lasciarli inerti, nelle costruzioni ferroviarie? Gl'ingegneri ai tracciati ed ai livellamenti; i soldati ai movimenti di terra, ed in breve la nostra rete ferroviaria, con una spesa comparativamente minima, sarebbe compiuta. Nè questa è idea nuova. I Romani non lasciavano mai poltrire nell'ozio le loro legioni. Tutto il mondo romano serba vestigia di ponti e di strade costruite dalle famose legioni. Nè solo alle strade ed ai ponti si limitava la loro opera. In regioni barbare ed incolte insegnavano ai popoli conquistati l'agricoltura.

L'articolo si chiude coll'esortare il Ministero a decentralizzare e costruire; abbia il coraggio delle risoluzioni.

L'aumento dell'imposta fondiaria.

Non sappiamo se per confidenze ricevute in alto loco, o per qualche induzione, o per mera supposizione, si sparse qualche tempo fa e non fu smentita da nessuno la brutta notizia che il signor Ministro delle finanze stia per proporre alla Camera un nuovo aumento dell'imposta prediale. Noi desideriamo vivamente per l'interesse non pur della classe dei proprietarii, la quale finora fu la più bistrattata, ma specialmente nell'interesse della società, che quella voce buttata lì non abbia un solido fondamento. Disgraziatamente le cose delle finanze sono ridotte al punto che la notizia è per lo meno verosimile assai.

Noi non dubitiamo punto che l'onorevole Seismit-Doda, il quale nella materia finanziaria si è lungamente occupato e non è nuovo alla vita parlamentare, sia quanto verun altro riluttante ad un passo si sconsigliato e che succeduto a tanti ministri che, per la loro fiscalità, eccitarono la più profonda scontentezza nel pubblico, non ambisca di gareggiare con essi in quella palestra: ma vi sono certe posizioni, si sono assunte certe obbligazioni che non lo lasciano ora perfettamente libero. Una breve occhiata allo stato presente delle finanze.

Senza addurre qua delle cifre, rammentiamo solo alcuni fatti notorii. Erasi appena effettuato comechessia il pareggio, forse più apparente che reale, quando i rettori, oltre le spese stanziate nel Parlamento, aggravarono il bilancio passivo di parecchi milioni. Nel dicastero della guerra solamente una decina, e da cinque somministrati al Comune di Firenze, motivo per cui si chiese la pubblicazione di alcuni documenti, i quali dimostreranno quanto legalmente siasi adoperato dal Governo riparatore. In questo diminuito il rendimento delle imposte vigenti, promessa la riduzione di quelle del sale e della macinazione e, per ovviare, una giuggiola di 700 milioni per nuove costruzioni.

Evidentemente a questo modo non si può affermare il pareggio, nè tanto meno lasciar un margine per scemare i pesi onde sono aggravati i contribuenti italiani o per cessare il corso forzoso, del quale si ha ora il buon gusto di non più parlare, ma che costituisce pur sempre una piaga del nostro paese. Dalle economie sono lontani, lontanissimi i ministri e, ciò che può parere strano, ma è indubitato, non sono volute pure dai rappresentanti della nazione, le rare volte che qualche Giunta del bilancio ne propone. Date queste premesse, l'illazione che se ne trae è di una ineluttabile necessità. Non volendosi pronunciare il fallimento, è giocoforza ricorrere a nuove imposte.

Ed a questo partito si appigliò di fatto ripetutamente l'onorevole Depretis. Si servì dei soliti eufemismi, non pose avanti che una riforma tributaria, s'ingegnò con sottigliezze e sofismi, che sanno più di curiale che di oratore parlamentare, di conciliare le sue proposte colle promesse di Stradella, ma non illuse nessuno. Tutti videro che si diminuiva per uno e si aumentava per dieci, che le stesse persone le quali pagavano la tassa della ricchezza mobile erano quelle che consumavano il caffè, il zuccaro ed il petrolio e insomma la sua amministrazione fu coronata da un fiasco immenso e la sfiducia pubblica si dimostrò chiaramente nei comizii, ove ai primitivi trionfi succedettero gravi sconfitte, anche ove pareva più sicura la vittoria.

Ma quali possono essere questi nuovi cespiti d'imposte, cioè non nuovi cespiti, poichè oramai non v'è più materia che non vada soggetta a balzello, ma tali che siano ancora suscettivi di aggravamento? Si sono naturalmente tentate prima delle altre le imposte indirette, poichè, essendo esse più o meno volontarie, danno luogo a minori lagnanze. Ma, per disgrazia del Governo, quando le imposte indirette sono arrivate ad un certo punto, non si può più fare assegnamento sopra un rendimento maggiore. O i contribuenti non vogliono o non possono sobbarcarsi al nuovo peso, o i contrabbandieri s'incaricano, allettati dal lucro maggiore, di provvedere ai loro bisogni. E ciò è accaduto infatti pel tabacco, il cui prezzo fu illegalmente rincarato, ma non perciò recò maggior utile alle finanze, le quali invece provarono un notevolissimo danno.

Quindi non volendosi effettuare radicali innovazioni, non rimane altro partito che aggravare la mano su coloro che non si possono schermire in modo veruno. Vero è che rimane ai proprietarii il mezzo di abbandonare la proprietà dei beni quando i pesi vincono i frutti e questo accade giornalmente. Vero è pure che si in misera condizione non si trovano in alcun paese civile i possessori di stabili, che l'aggravamento della imposta equivale già ad una spogliazione, che non si può più pensare ad alcuna bonificazione di terreni, ad alzare con quel mezzo il livello della ricchezza pubblica; ma, se incalcolabile è il danno avvenire economico e sociale di quella spensieratezza, la maggioranza dei proprietarii si possono ancora in qualche modo dissanguare, poichè pagando 30 o 40 per cento delle loro rendite, rimane tuttavia ancora ad essi una parte dei frutti.

Ecco il motivo per cui una logica inesorabile ci mena a quel passo fatale. Il Governo ha fatte certe promesse di alleviamenti di tributi da una banda e di enormi spese dall'altra, e si crede in debito di mantenere codeste promesse; così che non gli rimarrà probabilmente altro mezzo che di arrecare questa nuova jattura alla prosperità nazionale.

La stagione è invero già tanto inoltrata, così scarso il tempo verso delle deliberazioni che vogliono prendere in que-

---

2ª Appendice. *Esposizione di Belle Arti.*
3ª Appendice. *Scuola di scienze sociali in Firenze.*

(24) APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE TERZA

La Passione.

II.

(Seguito).

La tavola era già apparecchiata per la cena, ma Stella non toccò cibo; e, contro l'usato, nè anco sedette a mensa cogli altri. Uscita invece all'aperto, volse lo sguardo alla sottostante pianura, benchè l'aria scura non le lasciasse distinguere più di una gran macchia nera, che andava a congiungersi con la linea estrema di un cielo privo di stelle. Ella si trattenne alquanto e fissò con desiderio un punto lontano, e quello con la tormentata fantasia popolò secondo che il desiderio le veniva rappresentando. Rientrata che fu, si ritrasse presto nella sua camera, e con gran meraviglia di Arabella, non si unì ai figli per recitare l'orazione della sera.

La notte intera passò insonne, sentendo ognor più pungente l'affanno, quanto più passavano le ore. Ella le sentiva scoccare a intervalli misurati dall'orologio della sala, e tuttochè le paressero eterne, se ne compiaceva come di guadagno fatto sulla via tribolata che era dannata a percorrere. L'unica consolazione che forse ella avrebbe provato, sarebbe stata di sapere quante di codeste ore le rimanessero da vivere. Ma chi potrebbe dire al misero quanto tempo abbia davanti a sè per piangere e penare? E questa virtù divinatrice basterebb'ella forse a rendergli meno intenso il dolore, a compensarlo dei giorni perduti alla gioia, alla felicità?!

E Stella era veramente disperata dell'una e dell'altra. Ell'amava furiosissimamente, e condannava a un tempo il suo amore. Ella credeva con fede piena e fervente, ed accusava la fede di non esserle stata valido schermo alle passioni mondane. Ella aveva veduto con ispavento mortale nascere la passione fatale, e crescere, e ingigantire; ell'aveva lottato virilmente perdendo sempre terreno; aveva invocato come supremo benefizio di vedere allontanato il pericolo di cadere; ed ora che cessava improvvisamente il bisogno di combattere, ora che il benefizio invocato era venuto per darle forza e coraggio a resistere, a mantenersi sulla via della virtù, ecco, che ora ella imprecava ad esso come alla maggiore delle sventure, e vorrebbe riprovare l'amara voluttà della lotta, e vorrebbe far rinascere il pericolo più insidioso, più minaccievole che mai.

Se alcuna volta un pensiero di rassegnazione le attraversava la mente, tormentata da mille fantasmi crudeli, era come il raggio di sole che talora si fa strada nel tenebrio della burrasca, e sparisce lasciando dietro di sè più terribile l'agitazione, più pauroso il buio che prima del suo apparire non fossero.

Allo stato di Stella nei due giorni che seguirono la partenza di Lodovico, si può senza iperbole adattare quello che dice Dante della selva selvaggia, la quale

Tanto è amara che poco è più morte.

E infatti la morte da essa in quel momento sarebbesi accolta quale benefizio della Provvidenza, e le sarebbe paruta dolce al paragone delle mille piaghe che la dilaniavano. Il terzo giorno ella non potè più reggere al martirio nuovo, quasi una forza arcana la trascinasse suo malgrado. Nessun ritegno per essa, nè i figli, nè i famigliari, nè le dicerie del mondo, nè il timore del marito, nè i sospetti che la deliberazione inconsulta poteva destare nell'animo di lui, nulla! Al terzo giorno ella aveva giurato di partire da Bellavista, e solo la morte avrebbe avuto virtù di trattenerla. Fornita di ali, ella sarebbe volata; mancandole ogni altro mezzo, avrebbe misurato con le ginocchia il terreno per conseguire il suo intento.

E se lo conseguì lo abbiamo veduto, e quale effetto facesse la sua comparsa su Lodovico vedemmo pure. Un brivido corse per l'ossa del giovane e la interna commozione gli si dipinse suo malgrado sul volto allorchè i suoi occhi s'incontrarono in quelli di Stella, che disiosamente lo cercavano.

Ma per mala sorte un terzo s'era intromesso fra i due; un terzo a cui l'arrivo improvviso e strano di Stella dovea destare mille sospetti nell'animo; un terzo che avrebbe voluto in quel momento possedere la virtù d'Argo per meglio vedere, per cogliere nel più recondito di quei due cuori i sentimenti che a quel primo rivedersi dovevansi sollevare. Era questi il Manfredi, come sa il lettore; il Manfredi che non per anco aveva trionfato sopra se medesimo così da dimenticare la lettera anonima, e le angoscie provate, e i dubbi tremendi; il Manfredi, nel cui animo naturalmente, in presenza del nuovo e singolare avvenimento doveva tacere ogni senso di stima, d'amicizia e di fiducia che avesse nudrito per Lodovico.

III.

Il medico, come accade spesso, non aveva ben giudicato la gravità della crisi. Il signor Giorgio tirò innanzi qualche altra ora, riacquistò pure lume di ragione e potè raccomandare Lucia al Manfredi, ma poi spirò. L'amore di figlia non aveva saputo rinunziare a un filo, benchè debolissimo, di speranza, e di questa maniera il dolore della perdita irreparabile fu più pungente che mai. Tutte le cure dell'amicizia non sarebbero quindi state soverchie per alleviare a Lucia quel dolore. Per alcun tempo infatti fu unico pensiero di ciascuno recarle conforto. Lodovico e Stella furono contenti di essere congiunti anche una volta nello stesso sentimento di pietà e d'amicizia, e il Manfredi addolorato anch'egli grandemente per la morte dell'amico, fece per poco tacere la smania gelosa che già cominciava a far tristo governo del suo cuore.

Ma la bonaccia doveva durar corto, chè non appena la salma del defunto ebbe gli onori estremi, i sospetti si ridestarono. E coi sospetti gli sdegni mal compressi, e cogli sdegni la ineluttabile necessità di sfogarli. In poco d'ora si fecero nel cuore d'Enrico quei mutamenti che talvolta richieggono mesi ed anni, e più non seppe comportare quella gran pena.

(*Continua*) CESARE DONATI.

sto scorcio di sessione, che il malanno onde siamo minacciati non è ancora imminente. Ma se tardiamo ancora a rinsavire, se continuiamo a pascerci d'illusioni, se lasciamo sempre ai faccendieri i mezzi di colorire i loro disegni, se essi avranno sempre voce in capitolo e i discreti cittadini si staranno neghittosi come hanno fatto sinora, colle mani a cintola, verrà tempo che il male sarà del tutto irrimediabile. E' sperda Iddio il funesto augurio!

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE.

II.

La questione che più ci preme nella ricostituzione dell'antico Ministero d'agricoltura, industria e commercio è quella della istruzione tecnica o professionale.

Noi conveniamo pienamente colla sotto-Commissione nel principio che *tutta* l'istruzione tecnica sia affidata al Ministero dell'economia nazionale.

Le ragioni che la sotto-Commissione espone nel fare questa domanda sono giustissime e convincenti.

« Se è vero — dice la relazione — che la causa tristamente efficace (*causa causarum*) della debolezza economica dell'Italia risieda nella relativa sua povertà in quella tecnica coltura che è come il gran centro nervoso da cui si muove e governa tutta l'attività produttiva di un popolo, non può, a parer nostro, sorgere dubbio che qualora un Ministero speciale si abbia da creare coll'incarico di rimediare al deplorato marasma industriale e sociale ond'è afflitto il paese, a lui, a lui, e non ad altri debba affidarsi la suprema direzione dell'insegnamento tecnico. Noi concepiamo che si possa, a rigore, far senza di un Ministero di agricoltura, industria e commercio; — ma non sappiamo intendere che questo possa spogliarsi della più legittima e della più essenziale delle sue ingerenze, di quella ingerenza la quale ha per oggetto l'istruzione che fa i buoni agricoltori, i buoni industriali, i buoni commercianti. Ciò equivarrebbe al curare in un infermo i sintomi e gli effetti del morbo, lasciando infierire in tutta la sua sfrenata attività il principio determinante lo stato patologico. »

Il Ministero dell'economia nazionale rivendica anche tutte le scuole professionali superiori e speciali, ed in ciò è perfettamente nella logica e nella convenienza delle cose.

Il relatore così si esprime a questo riguardo:

« Non sembra potersi disputare la competenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio nel governo delle sei scuole speciali superiori. Sarebbe, ci si conceda il dirlo, il sublime dell'assurdo che un Ministero si occupasse dell'agricoltura ed un altro Ministero dettasse i programmi e le discipline per l'insegnamento delle Scuole superiori di agricoltura in Milano ed in Portici; che il primo di questi Ministeri cercasse di provvedere alla prosperità del commercio, ma che non potesse ingerirsi nella direzione della Scuola superiore in cui il commercio si insegna a Venezia; promovesse gli interessi della navigazione, ma dovesse astenersi da ogni intromissione nella Scuola superiore navale di Genova; tentasse di dar vita alle nostre arti estrattive, ma si vedesse preclusa la direzione della Scuola delle solfare di Palermo; volgesse le cure al movimento industriale del paese, ma dovesse fermarsi sul limitare del Museo industriale di Torino. Queste sono stranezze che in verità non si confutano; basta accennarle. Tanto varrebbe contendere al Ministero delle armi la facoltà di mantenere le sue accademie militari e le sue scuole superiori di guerra, od al Ministero della flotta le sue scuole di marina — sotto pretesto che le une e le altre sono stabilimenti d'istruzione e di educazione. »

È logico che, accordando al Ministero della economia nazionale le scuole speciali e superiori professionali o tecniche, si accordino anche quegli istituti di preparazione in cui l'istruzione è egualmente tecnica e professionale. Ciò, a parte le altre considerazioni, è consigliato dal nesso che intimamente collega agli studi superiori gli studi medi, e dalle evidenti esigenze metodiche che comandano di mantenere concorde ed uno l'indirizzo, ed agevole l'avviamento dagli uni agli altri. È certo che le scuole superiori di agricoltura di Milano e Portici suppongono negli allievi che ricevono una quantità ed una qualità di cognizioni, che sola la sezione agronomica delle scuole medie (ora istituti tecnici) è competente a conferire; così la Scuola superiore di commercio di Venezia non può ricevere che allievi che abbiano imparato le prime cognizioni del commercio e della ragioneria nelle scuole medie.

Fin qui siamo pienamente d'accordo colla sotto-Commissione. Ma questa domanda inoltre pel Ministero dell'economia nazionale quelle che ora son dette Scuole Tecniche, in cui « si gettano le prime sementi dell'istruzione professionale ed industriale, » e questa domanda vien fatta in nome della « unità d'indirizzo » e della « omogeneità di sistema. »

A partire da questo punto dissentiamo dalla sotto-Commissione, la quale, a parer nostro, non tiene abbastanza in conto i bisogni della nostra istruzione secondaria e la necessità di un completo ed assoluto riordinamento della medesima.

Noi siamo fra quelli i quali pensano che l'*indirizzo* non deve ancora incominciare dopo le scuole elementari. Uno dei principali difetti della legge Casati è stato quello di stabilire che i giovanetti che escono dalle scuole elementari, volendo proseguire i loro studi, abbiano tosto ad affrontare l'*indirizzo* quando la loro vocazione non ha ancora potuto manifestarsi. Il bivio della scelta fra l'istruzione professionale e l'istruzione classica ed umanitaria si presenta troppo presto. I giovani ora scelgono, perchè sono costretti dalla necessità, fra il ginnasio e le tecniche, ma non di rado la scelta è improvvida e mal fatta; entrati nel ginnasio si pentono e vorrebbero passare alle scuole tecniche, e viceversa. È un fatto che molti ora proseguono a malincuore gli studi classici perchè non possono frequentare le scuole tecniche senza rifarsi da capo, e che molti, frequentando le scuole tecniche, rimpiangono di non avere taluni dei vantaggi che offrono gli studi classici. E quindi molte carriere sono fallite, e molti giovani sono assolutamente spostati.

Del resto, v'è un genere *secondario* d'istruzione che il relatore Boccardo ha definito bene e che comprende « quel tanto di generale coltura, *senza di cui un uomo non ha diritto di chiamarsi educato*, *ed a cui deve di necessità riannodarsi qualsivoglia istruzione speciale*: lingua e lettere italiane, lingue dei grandi popoli stranieri, storia, geografia, elementi di scienze matematiche e naturali. »

Orbene, questa coltura « senza di cui un uomo non ha diritto di chiamarsi educato » e che deve essere la base di « qualsivoglia istruzione » non è più una istruzione professionale nè tecnica; è una istruzione *comune*, precisamente come sono comuni le scuole elementari; deve anzi essere niente altro che un complemento delle scuole elementari. Questa istruzione secondaria deve dunque far parte della istruzione generale messa sotto la tutela del Ministro dell'istruzione pubblica.

Si vedrà da ciò che noi entriamo nel concetto di un progetto di legge dell'onorevole Coppino. Ecco spiegato a grandi linee quale è il nostro desiderio sull'istruzione pubblica:

Deve essere *comune a tutti* l'istruzione primaria e secondaria; la primaria è obbligatoria; la secondaria è facoltativa ed è base e preparazione tanto agli studi classici quanto agli studi professionali.

L'istruzione *secondaria*, comune a tutti, dovrebbe comprendere, secondo la espressione del relatore Boccardo, *quella generale coltura senza di cui un uomo non ha diritto di chiamarsi educato*; e che, secondo noi, comprende: lingua e lettere italiane, principii di lingua latina, lingua francese, storia nazionale e breve sunto di storia mondiale, geografia, elementi di scienze matematiche e naturali, tutta l'aritmetica, principii d'algebra e geometria piana e solida.

Abbiamo accennato al latino. Intendiamo che, nelle scuole secondarie, lo si insegni non di più di quello che nelle attuali scuole tecniche si insegna il francese. Lo studio elementare del latino è richiesto perchè coadiuvi lo studio delle lingue italiana e francese, perchè addestri ad una grammatica superiore ed al ragionamento filologico semplice, perchè insegni a rintracciare le etimologie e faccia conoscere il vero significato delle parole. Non è affatto necessario, perchè si studia un latino elementare, di far conoscenza con quei valentuomini che furono Virgilio, Orazio, Cicerone, Tacito, Persio, ecc.

Noi vorremmo che il vero studio classico non incominciasse che terminate le scuole secondarie e proseguisse fino all'Università per un cinque anni che comprenderebbero la parte dell'istruzione ginnasiale non insegnata nelle scuole secondarie, più quello che ora si insegna nei licei.

E, d'altra parte, vorremmo che il vero studio professionale non incominciasse che terminate le scuole secondarie, e occupasse una maggiore o minore quantità di anni secondo le diverse divisioni dell'insegnamento tecnico. Esso comprenderebbe quella parte dell'istruzione professionale che non fosse stata insegnata nelle scuole secondarie, più ciò che ora si insegna negli istituti tecnici.

Finora il solo liceo ha fatto capo alla Università. Noi vorremmo, come ci par logico, che le due sezioni di matematica e di fisico-chimica degli istituti tecnici potessero anche far capo agli insegnamenti superiori della matematica, della fisica e della chimica nelle Università; cosicchè un alunno delle scuole professionali sia libero, o di seguire la scuola degli ingegneri, o le scuole speciali di agricoltura ed industria, o di continuare nelle Università i corsi che gli permettono di diventar professore di matematica, di scienze naturali, di fisica e di chimica senza essere arrestato sulla soglia universitaria da un esame di latino e di greco.

Noi siamo convinti che, quando questa radicale riforma si introducesse nella pubblica istruzione, i vantaggi che ne ritrarrebbe il paese sarebbero immensi.

Così divise le scuole, apparterrebbero al Ministero dell'istruzione pubblica le scuole elementari, le scuole secondarie, le scuole classiche e le Università. Sarebbero invece sotto la tutela del Ministero dell'economia nazionale le scuole tecniche o professionali, le scuole speciali professionali, le colonie agrarie, gli stabilimenti agrarii, ecc.

La prima istruzione tecnica delle così dette scuole tecniche non è niente affatto tecnica, e la prima istruzione classica dei ginnasi quale ora la si dà è nulla più che un perditempo. Ginnasi e scuole tecniche debbono scomparire per far posto ad un insegnamento secondario comune ed unico.

Noi vorremmo che non si decidesse il passaggio delle scuole professionali al Ministero della agricoltura, industria e commercio prima che siasi decisa questa importantissima questione.

ELEZIONI COMUNALI

I.

Prepariamoci!

Che siano prossime le elezioni comunali ce lo ha detto una deliberazione della Giunta municipale, la quale le fissava pel giorno 6 del prossimo giugno.

Ma un concertarsi segrete adunanze, e il pronunciar nomi di consiglieri scadenti, di rieleggibili, e di nomini nuovi, e il susurrarsi strane dicerie o in bene o in male di questo o quell'altro candidato, e l'agitarsi di noti faccendieri e mestatori, e le voci correnti con troppa asseveranza di scandalosi compromessi intesi o conchiusi fra i partigiani di candidati nuovi e vecchi, e le affermazioni di vicendevoli appoggi promessi o stipulati fra elettori di parte diversa, fra diverse conventicole, fra chiesuole edificate di mutua ammirazione ed incensamento; tutto ciò ne prova che la lotta quest'anno più che mai vuole essere accanita, perchè più che mai è ardente quest'anno il terreno per la battaglia, e debbono essere precisi e cozzanti i programmi, opposte e di diverso colore le bandiere quinci e quindi spiegate.

E noi prepariamoci!

Ce ne incombe l'obbligo tanto più urgente ed imperioso, quanto più contro di noi, che onestamente vogliamo combattere per i principii, per la dignità e il bene della nostra diletta Torino; contro di noi, battaglieri a visiera alzata ed in campo aperto, congiurano di soppiatto e con arti non troppo felici, con patti indecorosi e con alleanze deplorabili, taluni di cui supremo scopo è la personale ambizione.

Ma non affrettiamo di troppo il discorso.

Siamo adunque alle elezioni.

Ed è bene anzitutto scegliere il campo, formulare l'appello; i buoni e volonterosi soldati verranno da sè e da sè sapranno scegliere i loro capitani.

Quali sono le condizioni di Torino? Quali i bisogni di essa più urgenti o meno? Come vi soddisfa il Consiglio municipale che abbiam oggi? Va egli moderato e in qual senso o con quali uomini l'indirizzo di esso?

Ecco i quesiti principali che naturalmente si impongono da sè ai nostri concittadini elettori, a coloro che hanno nelle loro mani lo strumento onde correggere o sorreggere l'amministrazione municipale.

Non saremo noi che innalzeremo geremiadi sulle presenti condizioni di Torino. La nostra città, riavutasi coraggiosamente dal terribile colpo sopportato col trasporto della capitale, ha tastato prima incerta il proprio terreno, brancolò tra spedienti non troppo pratici, tra mezzucci e begli ardimenti prima di trovare la via buona, la via piana onde uscire da una crisi pericolosa.

Chiamata anch'essa, prima di Firenze ancora, a sede d'una gran capitale, Torino però non erasi inebriata a quel nuovo convito, ma innanzi che i fumi del banchetto le offuscassero la mente, ebbe il coraggio di ritrarsene e non attese che una mano misteriosa, la mano inesorabile della bolletta, vergasse sulla parete le terribili parole: domani tu sarai rovinata!

Bisogna dirlo ad onore dei nostri concittadini: nei primi sforzi per rialzarsi che seguirono il fatale 1864, ogni classe di persone si adoprò con energia, con fermezza e qualche volta con coraggio che parve audacia.

Seguirono i primi tentativi; si incespicò talvolta in risorse fittizie; si fece fors'anche troppo assegnamento su spedienti che una ben intesa economia pubblica condanna, quali furono festini e fiere e chiasso ed esposizioni ed abbellimenti troppo superficiali.

La via di salute che non permise a Torino di soggiacere accasciata, ma la redense, la rialzò a nuovo vigore, fu quella del lavoro, dell'ordine e dell'economia; lavoro, ordine ed economia che sono per tutti come furono per lei il talismano del suo benessere.

---

(4)

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Rivista.

Sono numerosi ancora i quadri di paesaggio aventi buone qualità; ma tutti, qual più qual meno, con un accenno al manierismo. Lo spazio concessomi non mi permette di esaminarli ad uno ad uno partitamente, e sarà tanto di noia risparmiata al lettore.

Citerò semplicemente tra le buone cose i quadretti del signor Loeena toccati con gusto.

Una passeggiata del signor Cobianchi, cattiva nel disegno e nella tecnica della pittura, ma che rende bene l'effetto del sole.

Il minuzioso quadretto del signor Bartezago: *Le maschere*.

La *Laguna calma* del signor Domenico Mazzoni che ha incertezze da principiante e finezze di colorito ed una certa somiglianza colla pittura del Ciardi.

I due quadri del signor cav. Di Villamarina.

La *Campagna romana* della signorina Felicita Grosso, dipinta robustamente.

Acque, del signor Carlo Follini.

La *Campagna di Foggia*, del prof. Francesco Mancini, di colore sbiadito, sebbene con molte belle cose, buona scelta del motivo, ben toccate le macchiette e i dettagli; [illegible] ambiente. Ma sono belle anche quattro mila lire!

Ricordo del Lido dell'avvocato Mario Michela.

In giardino, del signor Uberto Dell'Orto.

In val Salice, del sig. Alfredo Farnè, in cui, tra le incertezze del primo lavoro di un principiante, si rivelano qualità sode e fermo proposito nello studio del vero, la migliore delle promesse per l'avvenire.

Ottobre, del sig. Vittorio Bussolino.

Il pomeriggio, del sig. Prospero Ricca, valente paesista, autore di opere migliori.

E tra le prospettive quella del signor Acchini, *Il canalazzo*, dipinto largo, franco, fino e caldo nel colorito.

Tra le marine, oltre a quelle già lodate del Ciardi, del Ghisolfi e del marchese Filippo Calvi di Bologna, mecenate intelligente, ed altre minori, ne abbiamo due del barone Francesco Gamba, due del conte Giacinto Corsi ed una del sig. Silvio Allason.

Quest'ultimo, buona nella composizione, piena di luce nel cielo, ma con troppo convenzionalismo nelle tinte e illuminata dalla luna che da parecchi anni è il tema obbligato del sig. Allason.

Delle due del Corsi preferisco l'*Alta marea*.

Il terreno mi pare che continui troppo il disegno dell'onda; ma il mare è bellissimo, si distende all'infinito e porta e riporta eternamente innanzi e indietro le sue ondate trasparenti e azzurrine.

Citerò ancora i quadri del barone Crova, *Calma* (riviera di ponente) e i *Châlets in val di Anzasca*.

Il pomeriggio alla marina dell'avv. Angelo Baccalario.

Il quadro del sig..... ma mi accorgo che vado copiando tutto quanto il catalogo e la lascio lì, dimenticandone forse molti con qualità superiori a quelli intorno a cui ho speso qualche parola.

***

Di fronte alle opere dei più o meno veristi e manieristi del giorno, sono qua e là ancora gli ultimi avanzi dei manieristi passati, che ebbero anch'essi i loro bei tempi.

L'idea c'era, ma gonfia, ampollosa; non fine sentimento, molto vuoto che si credeva di riempiere ingombrando la tela di un'infinità di cose inutili: tronchi, montagne, acque, castelli diroccati, nubi nel cielo di tutte le forme e di tutte le gradazioni di tinte, sopraccarichi di dettagli di fantasia; si scambiava la veduta col motivo, la rettorica pel sentimento.

Superstite di questa scuola passata, superiore di gran lunga a quanti ne seguivano i medesimi principii, rimane il signor Camino.

I quadri del Camino rivelano un alto ingegno; abbiamo al Museo Civico tra le altre opere di lui la *Foresta vergine* e *Il diradarsi del temporale*, tele ampie, grandiose nel concetto, facili nell'esecuzione manierata.

Infiltratesi a poco a poco le nuove idee, il Camino non seppe accoglierle, l'arte seguitò la sua via, egli rimase stazionario. Così abbiamo anche i rappresentanti della reazione nel campo dell'arte.

Il nuovo sentimento animò i Beccaria, i Piacenza e l'eccellente disegno del Perotti, i precursori di una scuola nuova e che hanno lasciato indelebili ricordi.

La pittura del Piacenza, veterano del paesaggio, è una transazione tra la scuola passata e quella del presente.

Nella scelta c'è un sentimento diverso, più intenso, c'è l'anima impressionata dal vero.

Il pittore tenta di conservare la sua ingenuità di faccia alla natura e ritrarla scordando le ampollosità della scuola in cui vive, ed in gran parte ci riesce.

Ritrae le nostre boscaglie, le rive dei nostri fiumi, le brughiere, i luoghi solitari, le vecchie piante dalle foglie ingiallite, le nebbie basse che avvolgono i fondi, i cieli grigi e pesanti.

Nelle sue opere c'è sempre studio coscienzioso, colore sobrio, sentimento di melanconia.

Il quadro che ora espone ha tutte queste qualità.

È una boscaglia d'inverno, le erbe ingiallite, bruciate dal freddo, il cielo s'abbassa. C'è la neve per l'aria.

Dopo i precursori venne la nuova scuola che li travolse e li rovesciò; il vero è sulle labbra di tutti, non nelle tele. Senza far torto ai meriti dei molti paesaggi esposti, la qualità essenziale, il vero, pochi eccettuati — De Avendano, Pollonera, Nono e pochissimi altri — è un pio desiderio.

Si combattè, si gridò la croce addosso al Piacenza, al Beccaria, come il Piacenza e il Beccaria colle loro opere l'avevano fatta intendere al Camino e al D'Azeglio, i re dei manieristi, per cadere in un nuovo manierismo fotografico, pretenzioso come quello del Petiti; si innalzò una bandiera e si lasciò deserta!

Di animali c'è poco assai.

Il valente Pittara si scordò delle nostre Esposizioni; e Stefano Bruzzi, ammirabile pittore di animali, nel suo bel quadro che porta per titolo *La treggia*, non raggiunge l'eccellenza di quelli esposti negli anni passati.

Ha dipinto due buoi che trascinano quell'arnese pesante e senza ruote; una contadina ed un contadino vi stanno sopra, eccitando gli animali alla corsa. Ed essi corrono goffamente, disordinatamente in mezzo alla neve che ricopre il triste paesaggio.

Altre volte si rimproverò al Bruzzi una soverchia secchezza nel dipingere, ed egli, forse tenendo conto della critica giusta fino ad un certo punto, tentò correggere quel leggiero difetto; ma forse eccedette e pare che accenni al vizio contrario, ha un po' di mollezza nei contorni e nel modellare. Ma quei due buoi corrono bene e faticosamente; il movimento, difficile è ben compreso, ci si vede un lungo studio e conoscenza profonda della natura e della struttura anatomica.

***

Le *Due giovenche* del cav. Luigi Steffani, non cattive nel disegno, sono collocate in un bel paesaggio, ma di tinte troppo crude e manierate.

Di cavalli, oltre ai già notati del Delleani, abbiamo l'abbozzo del cav. Cugia, *Riunione di piqueurs*, gli *Avamposti* del medesimo autore, e *Pronti per la caccia* del noto cavaliere Cerruti.

Ma il quadro di animali di maggiore importanza e che riscuote gli applausi maggiori e ben meritati è quello del sig. Pietro Morgari. Egli ha la fortuna di portare un nome che è meritamente celebre nell'arte piemontese, e, quel che è più, di portarlo degnamente.

La sua tela, che ha per titolo *Violazione*

La nostra città, se alcun poco dovette alla sua buona stella ed alla oculatezza de' suoi amministratori, molto più, convien dirlo, dovette allo spirito intraprendente, alla forte e miracolosa iniziativa privata, al coraggioso e avveduto ardimento de' suoi cittadini.

Col lavoro, coll'ordine e coll'economia Torino prosperò materialmente, economicamente, esteticamente. Parendo mirare al solo suo benessere materiale, seppe nello stesso tempo abbellirsi, estendersi, rinvigorirsi, e coll'utile suo trovò il bello, promosse la coltura e l'educazione della sua popolazione.

Abbiamo voluto insistere ed insistiamo specialmente su questo argomento e sull'indirizzo che sollevò la nostra città dopo il trasporto della capitale, perchè abbiam ragione di dubitare che quell'indirizzo oggi minacci troppo di essere storpiato, se non lo corregge l'avvedutezza degli elettori. E torneremo sull'argomento.

I SUSSIDI A FIRENZE.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 14 maggio.

Il Ministero ha deposto presso la segreteria della Camera i documenti intorno ai sussidi dal ministero Depretis accordati a Firenze.

La collezione dei documenti è evidentemente incompleta; quelli più compromettenti furono omessi; ma anche con quelli presentati viene dimostrata la leggerezza ed il disordine dell'amministrazione del buon Depretis.

Sebbene, come ho detto, manchino molti dei più importanti, tuttavia il fare un completo cenno di quelli che vi sono trarrebbe troppo in lungo; basti dunque un breve cenno.

Il 28 giugno 1877 l'on. Depretis scrive al comm. Bombrini, direttore della Banca Nazionale, invitandolo a scontare al Municipio di Firenze per la somma di lire 2,950,000 di cambiali, a scadenza da 6 a 12 mesi.

« Rimane inteso, scrive quella perla di « Depretis, che il Governo guarentisce « alla Banca la buona fine di dette cam« biali ed a questo effetto vincola per « cautela della Banca medesima una som« ma corrispondente su quella in monèta « divisionaria d'argento di proprietà del « Tesoro che si trova nelle tesorerie « ex-pontificie gestite dalla Banca mede« sima. »

Voi vedete quanta irregolarità, quanta imprudenza, quanta illegalità ed incostituzionalità vi sia in tal modo di agire!

Come mai alla Banca si possono dare in pegno le somme che essa ritiene in qualità di cassiere dello Stato? Come mai il Ministero senza una legge può esso dare in pegno le sostanze dello Stato? Come mai, per far denaro da spendere incostituzionalmente, il Depretis discendeva agli espedienti dello scapato figlio di famiglia?

Ma il Depretis è fortunatissimo di tale sublime invenzione; lui si crede per lo meno un Cavour per l'introduzione di questo contratto a babbo morto, e il 5 marzo scorso fa firmare dal Bargoni un altro contratto nel quale il pegno per le cambiali di Firenze da L. 2,950,000 viene portato a 4,755,000 lire.

La Banca Nazionale Toscana, a quanto pare, aveva anticipato direttamente al Municipio di Firenze una somma che al fine di giugno 1877 ascendeva a lire 6,272,388 07.

Tale anticipazione era stata fatta irregolarmente senza che il Ministero l'autorizzasse, anzi per L. 941,684 03 per puro arbitrio del direttore Cambray-Digny, senza che nemmeno il Consiglio superiore della Banca ne sapesse nulla; e dire che la Banca Nazionale Toscana fa parte del Concorzio delle Banche ed emette biglietti!

Il Maiorana, cui, come ministro del commercio, spettava di autorizzare tale sorta d'operazioni, non voleva saperne di ratificare l'imprudente agire della Banca Toscana; però, cedendo alfine alle vive insistenze del Depretis, l'11 agosto 1877 *autorizzava detti prestiti, che forse da sei mesi od un anno* erano stati fatti.

Ma alla Banca Toscana non bastava questa regolarizzazione, ben altri farmachi le occorrevano, essendo dessa ridotta in pessime acque non solo per il prestito al Municipio di Firenze, ma eziandio per i milioni stoltamente impiegati nella ferrovia di Carrara, per quelli imprestati ai Fazzari, ecc., ecc.; essa voleva che il Ministero le rimborsasse nientemeno che quel suo credito verso il Municipio fiorentino. Si vede che quei signori non mancano di coraggio. Più chiedevano che il Ministero emettesse dei Buoni del Tesoro per consacrarne il prodotto ai bisogni di Firenze.

Il 12 giugno adunque il Consiglio della Banca Toscana incarica due de' suoi membri, i signori Binard e Castiglioni, di recarsi a Roma per ottenere quanto sopra dal Depretis.

Nella seduta del 30 giugno i signori Binard e Castiglioni, di ritorno a Firenze, riferiscono al Consiglio della Banca il risultato della loro missione. « Il 18 giugno, dice il Binard, avemmo la prima conferenza col Depretis, ottenemmo larghe promesse di aiuto per Firenze; ma quando venimmo a domandare che il Ministero emettesse i Buoni del Tesoro, il Depretis rispose *che ciò oltrepassava le sue facoltà*, e per quante istanze facessimo, tenne duro. » Grand'uomo di proposito il Depretis! Ma no, aspettate a giudicare. I due commissari sanno che vi è un santo cui raccomandarsi, sanno che il Depretis propone e Nicotera dispone, epperciò così continuano a riferire: « Non « troppo soddisfatti del contegno del De« pretis, ci recammo dal Nicotera per im« pegnarlo a vincere le ripugnanze del « Presidente del Consiglio, al rilascio dei « Buoni del Tesoro. »

L'esito era certo. Alla domenica successiva ogni difficoltà era vinta, i Buoni del Tesoro, il cui rilascio pochi giorni prima *oltrepassava le facoltà del Ministero*, furono consegnati alla Banca Nazionale del Regno affinchè provvedesse a tutti i bisogni di Firenze!

Come siasi fatta quest'operazione dei Buoni del Tesoro non si può sapere, perchè mancano i documenti relativi e specialmente la copia della lettera scritta il 28 giugno al sindaco di Firenze.

Ma ad ogni modo più flagrante violazione d'ogni legge amministrativa e costituzionale non si può immaginare; speriamo che i nostri flosci deputati trovino l'energia di esaminare con senno tale operato, ed abbiano il coraggio di pronunziare un voto tale che renda impossibile per l'avvenire simili procedimenti degni della Sublime Porta.

W.

Le vendite dei beni ecclesiastici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dell'Asse ecclesiastico:

Nel mese di aprile 1878 i lotti furono 260; il prezzo d'asta L. 451,782 88; e se ne fece l'aggiudicazione per L. 552,073 82.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto aprile 1878 si ha un totale di lotti 125,358, il cui prezzo d'asta complessivo è stato di lire 415,169,219 94, ed il prezzo di aggiudicazione di 532,747,138 lire e 63 centesimi.

Prodotti postali.

Nel 1° trimestre 1878 le rendite postali ottenute in Italia ascesero a L. 6,220,634 54, divise così: francobolli L. 4,687,949 92; cartoline L. 381,451 45; segnatasse L. 274,776 24; tasse per l'emissione dei vaglia L. 572,840 69; francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbonamento L. 131,078 29; rimborsi dovuti dalle amministrazioni estere L. 15,233 25; proventi diversi L. 157,605 66.

Questi prodotti divisi per mesi danno i seguenti risultati: gennaio L. 2,228,596 88; febbraio L. 1,957,931; marzo L. 2,220,634 54.

Nel 1° trimestre 1877 le rendite postali ascesero a L. 6,002,104 93.

Si ha quindi nel 1878 un aumento di lire 218,529 61.

Processo Crispi.

I giornali di Napoli ci annunziano prossima la fine dell'affare Crispi. Secondo il *Piccolo*, l'ordinanza verrà pronunciata in settimana.

L'istruttore e il procuratore del Re riterranno che, non essendo il primo matrimonio avvenuto nella parrocchia della sposa nè in quella dello sposo, e non essendo regolare la autorizzazione data dal vicario al parroco per assistere a quel matrimonio, esso può considerarsi canonicamente nullo. Il che ammesso, viene per conseguenza che il secondo matrimonio non implica reato di bigamia.

E così si scappa pel rotto della cuffia dalle grinfie della legge; ma dalla condanna della moralità e della gente ammodo?...

Dimostrazione ad Ancona.

Ad Ancona domenica scorsa vi fu una pacifica dimostrazione di duecento persone circa le quali, recatesi alla Prefettura, mandarono dal comm. Mazzoleni una deputazione, per far sentire al Governo i voti degli Anconetani.

E questi voti sono:

1° Restituzione dell'Arsenale alla Camera di Commercio;

2° Ripresa dei lavori del bacino di carenaggio;

3° Al cantiere che fosse per sorgere nell'Arsenale, siano dati dal Ministero della marina lavori come ne sono dati agli altri consimili stabilimenti;

4° Le lavorazioni del bagno penale siano limitate in modo da non pregiudicare gli operai della città.

Queste domande erano già state lette in piazza Cavour ai radunati, che mostrarono di approvarle.

La deputazione, ricevuta dal Prefetto circa alle 3, tornò giù poco dopo, e il gen. Pichi rese conto della risposta data dal commendatore Mazzoleni.

Questi, protestando il suo affetto per Ancona, disse che avrebbe rassegnate al Governo le domande appoggiandole per quanto stava in lui.

Dopo ciò la dimostrazione si sciolse.

DALLE PROVINCIE

Da **Bardonecchia**. — Ci scrivono:

Una nuova speculazione fu inventata a danno de' proprietari di bestiame ovino.

Nell'autunno scorso un tedesco, certo signor Sabocrsky fu obbligato di soggiornare in questi nostri monti, con un gregge di circa 5000 pecore, in attesa di tutte le formalità necessarie per essere autorizzato ad entrare in Francia, perchè provenienti quelle pecore dall'Ungheria. L'autorizzazione era lenta a venire (sistema generale della burocrazia), ciò che fece subito gridare che le pecore erano infette di malattia contagiosa. La nostra autorità manda sul luogo il veterinario circondariale, il quale nella sua prima visita non riconosce nel gregge malattia di sorta, se non che è strapazzato dalla fame e dalle intemperie.

Ora alcuni speculatori han preso occasione dalla diceria dell'autunno, per mettere al vento che tutte le pecore possedute dai proprietari di Bardonecchia erano affette di morbo contagioso, e ciò nell'unico scopo di allontanare i compratori, ed averle essi soli a prezzi infimi alla prima fiera del 26 aprile ultimo. La loro gherminella non ebbe però l'effetto che speravano; essi non poterono comperare perchè fu proibita l'esportazione.

Ed il maggior danno l'ebbero sempre i proprietari, essi che facevano tutti i loro conti sulla vendita degli ovini, e per pagare l'esattore e per far tutte le altre spese indispensabili e necessarie all'apertura della stagione agricola.

Nell'interesse de' proprietari stessi, e per disperdere ogni men che vera diceria, possiamo dichiarare che oggi è scomparso il benchè menomo sospetto di malattia, e che i compratori potranno accorrere senza timore alla prossima fiera che avrà luogo lunedì 20 *andante maggio*, ove saranno esposte sole pecore sulla salute delle quali si potranno rilasciare tutti i voluti certificati.

CORRIERE DI ROMA.

Questioni di famiglia — Il nostro presidente — L'Associazione della stampa — Sua importanza — Aure primaverili — Abitudini cambiate — Una comoda transazione — I versi del Prati — L'autore — Sue abitudini — Gian Dacier — Les Bourgeois de Pontarcy.

Roma, 14 maggio.

E parliamo un po' di noi o per meglio dire dell'Associazione della stampa. Questa istituzione che sorse in mezzo alla tanta e così generale nostra diffidenza, non conta che pochi mesi di vita, ma ha già fatto passi giganteschi. I soci che ora vi appartengono superano il numero di 350, e vi sono fra essi tutte le più belle personalità dei due rami del Parlamento.

Il Desanctis che ne fu acclamato presidente con tanta spontaneità e unanimità di voto, si compiace più di tutti di questo splendido e insperato risultato. Egli suol dire che l'averlo eletto a quel posto, è stato per lui il più grande ed il più caro onore avuto nella vita. L'on. Ministro della pubblica istruzione è una delle più care, delle più simpatiche, delle più buone persone che io m'abbia conosciuto. Quando le sue gravi occupazioni glielo permettono, egli viene volentieri a passare una mezz'oretta al Circolo con noi. Bisogna vederlo con che bonomia, con che affabilità, con che piacere s'intrattiene con tutti e ragiona d'un mondo di cose le une totalmente disparate dalle altre, col primo che incontra, nelle sale del Circolo!

Nè, ben inteso, se l'ha punto a male, se gli si parla di qualche cosa attinente al suo dicastero. Chè anzi se trova che abbiate torto, egli, seguendo l'uso meridionale, vi dà addirittura del tu, e cerca in ogni modo di tirarvi dalla sua.

Oltre che per la sua profonda dottrina, per la sua vasta erudizione, per il suo prontissimo ingegno, il Desanctis è celebre anco per le sue distrazioni. Pochi giorni or sono, egli mandava al segretario dell'Associazione una lettera sulla cui busta v'era l'indirizzo solo e non il nome. Lunedì scorso all'assemblea dei soci confondeva con molta facilità un redattore dell'*Opinione* con uno del *Dovere*.

Contuttociò quella sua bonomia abituale, quella sua quasi ingenuità, gli hanno proprio conciliato tutte le simpatie nostre.

⁂ E fu proprio ventura l'aver trovato un uomo come il Desanctis per presiedare una Associazione, della quale fanno parte tanti elementi che per principii, per aspirazioni e per idee si trovano tanto distanti.

Gli effetti morali del nuovo sodalizio hanno già cominciato a farsi sentire. Buon numero di libri sono pervenuti dai principali editori d'Italia, talchè fra breve avremo, se non una ricca, almeno una scelta biblioteca moderna. Il Circolo della stampa di Parigi ci ha invitati a farci rappresentare all'Esposizione con parole piene di affetto, di gentilezza e di deferenza assai lusinghiere per noi.

La nostra rappresentanza ha già intavolato trattative col Ministro dei lavori pubblici, perchè vengano a noi accordate sulle ferrovie quelle facilitazioni che alla stampa sono accordate in Francia, in Austria e in Germania.

E siccome, come dice un proverbio, tutti i salmi finiscono in gloria, così assai presto avremo anche noi il nostro bravo banchetto inaugurale.

C'è da scommettere che i brindisi saranno brevi. La gente come noi, che di discorsi ne sente molti e di buoni e di cattivi alla fine di un'annata, è diventata un po' scettica e capisce benissimo che dopo un buon pranzo anche un buon discorso può produrre notevoli effetti.

⁂ Ora, forse un po' tardi dirà il direttore, chiedo scusa ai lettori e alle lettrici, e più alle seconde che ai primi, per aver loro parlato di cose che forse non le interessano di molto. — Ma, buon Dio, come si fa? Una Associazione della stampa non si istituisce tutti i giorni e quindi capirete benissimo che ho un po' di ragione se mi rallegro dei risultati ottenuti..... sperando, ben inteso, in quelli maggiori da ottenersi in avvenire.

Eppure le cose che avrei a dirvi su questa vita che conduciamo ora alla capitale sono tante e tante che non so da qual parte incominciare. La vita, le abitudini hanno così mutato, e in breve tempo, col festeggiato ritorno delle miti aure primaverili, che davvero io non mi ci raccapezzo. Di giorno, dal mezzogiorno fino alle 3 o le 4, non si vede più in giro anima viva. Mi domanderete: che cosa fanno i buoni Quiriti? Ve lo dico subito. Dormono.

Adesso pranzano tutti a mezzodì, e vi assicuro che dopo essersi ben pasciuti, si ha pochissima voglia di lavorare. E poi il sonno ci sorprende in momenti così belli, con modi così dolci, che proprio bisogna esser molto agguerriti per poterlo mandar via. Ed è questa assolutamente un'influenza del clima. Una volta a quest'ora non si trovava nemmeno un negozio aperto. Il presentarsi ad un ufficio qualsiasi in quelle ore, era una cosa che faceva ridere o brontolare l'usciere, che si svegliava per dirvi quelle sacramentali parole: « Non c'è nessuno. »

⁂ Oggigiorno tali abitudini, se non completamente, sono però molto mutate. I *bussurri*, e i bussurri, a scanso di equivoci, sia-

---

di confini, ci rappresenta un puledro grazioso e pieno di fuoco che irrompe nella caccia di due veltri ringhiosi che gli mostrano i denti. Egli si ferma incerto, atterrito, l'occhio e le nari dilatate, scuotendo la criniera abbondante.

Ben composto, dipinto con abilità eccezionale, c'è vita e sentimento.

Riconoscendo i meriti altissimi di questa tela e le difficoltà gravissime felicemente superate, mi permetto di notare, senza però conoscer bene da che cosa provenga, un impercettibile accenno al manierismo.

Peccato che non si sia arricchito il nostro Museo civico anche di quest'opera che certo sarebbe cosa bellissima tra le belle che ammiriamo colà. — Tanto più se si pensa che del Morgari non c'è ancor nulla, e la natura e l'argomento della tela ed il prezzo, benchè per nulla esagerato, sono ostacoli non indifferenti a che lo si acquisti da privati.

I Napoletani dipingono allegramente senza tanto curarsi delle minutezze, badando più che ad altro al tocco spigliato, al colorito brillante, con una sprezzatura talvolta troppo affettata ed appariscente, robusti come il Mancini, sublimi nel grottesco come l'Armenise.

Il Mancini, uno dei più forti della giovane scuola, non è un pittore che possa tanto piacere al pubblico. Generalmente dipinge una figura sola, non si cura più che tanto della composizione, riproduce il modello che gli sta dinanzi pieno di finezze e di sporcature da parere un antico, ed è per ciò che nelle sue tele, in quelle ora esposte almeno, si sente leggermente la posa benchè ci sia la vita.

Così sono dipinti *La Carmenella in chiesa*, il *Venditore di pulcinelli a Napoli* ed i *Regali della zia*. *La Carmenella* è una fanciulla dagli occhi pieni di vita; stanca, noiata delle funzioni, desiderosa e bisognevole d'aria e di moto, s'accascia sulla seggiola e dimentica il rosario.

La figura illuminata dalla parca luce della chiesa, si distacca sul fondo scuro in cui si discerne a mala pena tra la penombra un quadro annerito dal tempo e dal fumo e che rappresenta una Madonna col Bambino sulle cui teste dipinte si usano appiccicare corone di foglia d'argento che stonano mirabilmente colle tinte scure della pittura.

Nel *Venditore di pulcinelli* è dove si sente di più il modello, un ragazzetto pallido e magro coi capelli arruffati dipinto come l'altro egregiamente. Ma i *Regali della zia* sono forse l'opera migliore — parlando semplicemente della pittura. — Poichè se, badando al titolo, cerco un'espressione di felicità e di contentezza, un sorriso sulle labbra e nello sguardo di quella simpatica fanciullina, trovo invece un non so che di triste, una dolcezza malanconica. Pare che la bimba non sia contenta dei regali della zia, e sì che sono molti e belli e dipinti così che paiono veri.

Il Giroux, napoletano anch'egli, ha una pittura meno robusta ma più pulita di quella del Mancini.

La *Cadina* e l'*Estella* di quest'autore sono tra le migliori figure dell'Esposizione; benchè entrambe non manchino di difetti come abbondano di pregi.

La prima è difettosa nelle mani, la tinta delle carni è alquanto..... ma ben modellata; il fondo, le stoffe, la carnagione, trattati con sapiente diversità di pennelleggiamento e di maniera.

L'*Estella* è viva. È vero che anche qui le mani sono infelicemente riuscite, che non si capisce bene se i fiori del fondo siano veri o di tapezzeria e che alla bella figurina perchè rimanga seduta nell'atteggiamento in cui ha voluto dipingerla il Giroux, manca *una parte essenziale*; ma che allegria di colori, che finezza di toni, che verità di espressione, che franchezza di tocco senza affettazione!

La mezza figura del Cercone, *Pensierosa*, piena di difettacci, lascia scorgere ciò non ostante l'artista non mediocre. Si capisce a primo aspetto che se il braccio è piccolo, mal disegnato, mal modellato; se qualche parte è trascurata e allo stato di abbozzo, ciò è perchè al pittore è mancato il tempo o la volontà, non la capacità e il sentimento artistico. Questo non manca, ma si rivela ampiamente nella finezza delle tinte e nell'espressione di quella testina così ben dipinta e assorta in un pensiero malanconico.

Nella *Mamma vigile* di un altro napoletano, il signor Enrico Fiore, che deve aver sulla coscienza il peso della strana sua cornice, non mi piace l'effetto, che sarà, ma non mi pare riuscito!

La mamma sonnecchia accanto al fuoco, mentre la figlia è tenuta svegliata dalle chiacchiere dell'amante su cui dorme l'occhio vigile della mamma fiduciosa.

La fiamma guizzando si riflette sui volti e dà una intonazione rossastra alla scena che non torna simpatica.

Ma, astrazione fatta dall'effetto, le teste sono modellate morbidamente, con eleganza e con grandissima abilità. L'espressione di entrambe è indovinata, la vecchia è di un tipo perfettamente realistico, la testa le cade pesantemente sul petto, dorme veramente, non si sente la posa del modello.

L'Armenise nella tela che ha per titolo: *Una nota troppo cara*, è riuscito al sommo del comico.

Immaginate cinque o sei contadini calati dall'Apennino; in compagnia del parroco hanno girato ed ammirato a bocca aperta per le belle vie di Napoli, finchè gli stimoli della fame facendosi sentire, sono entrati in un *restaurant*.

Sbalorditi, incerti, spauriti dal lusso, messi in soggezione da quei signori in coda di rondine e cravatta bianca che li servono con gentilezza, ritrosi dapprima, poi col coraggio e coll'appetito che viene mangiando, hanno divorato il lauto pranzo, vuotate le bottiglie e si sono permesso per giunta il lusso del caffè — ma a sturbare la loro digestione è venuto il cattivo quarto d'ora di Rabelais!

Il parroco tiene in mano *la nota troppo cara* e la contempla con una cera da funerale. A destra un contadino guarda anche lui senza capirne un'acca, cogli occhi e colla bocca spalancata, nell'espressione della meraviglia e dello spavento.

Un terzo si gratta il capo con una bella smorfia del più comico dolore. Un altro ha lasciato il suo posto e rifacendo i prezzi delle portate, si riscalda a dimostrare al compagno l'inaudita esagerazione del *totale*.

Intanto un giovanotto paffuto che non ha aperto bocca durante il pranzo che per divorare a due palmenti, che non si è mai fatto una simile satolla e che la nota non ha da pagarla lui, assorbe tranquillamente la sua tazza di caffè, la prima che abbia assaggiata in vita sua, e non si cura nè punto nè poco del trambusto che regna d'intorno.

Questo è il motivo. L'accompagnamento è fatto dalle risa dei giovanotti eleganti e dei fattorini che si godono la bella scena; mentre, ritto nel primo piano, colle mani in tasca, col cilindro ficcato sull'orecchio, un *monsieur* guarda con atto di spregio e di superiorità i poveri montanini nell'imbarazzo.

Quanto all'esecuzione materiale, le figure principali sono dipinte finamente, fatte con abilità, non vi è nulla di posto, i particolari fatti con poche pennellate. Vi è solo qualche po' di sbiadito nella intonazione generale; una mancanza di qualche tono deciso, di una nota risolvente.

G. PIUMATI.

(2)

parte dei loro costumi e delle loro usanze, malgrado le fiere opposizioni dei vecchi romani.

Il proverbio: «Paese che vai, usanza che trovi,» non poteva essere rispettato, dal momento che i sopravvenuti, se non hanno la maggioranza del numero sul totale della popolazione, l'hanno però nelle persone civili.

E così si venne ad una transazione.

In molte cose si seguirono gli usi romani e specialmente quelli dettati dalle speciali condizioni del clima; in molte altre si apportò la rivoluzione.

Così molte famiglie, anche buzzurre, pranzano a mezzogiorno, ma le botteghe restano aperte, tranne eccezioni, tutta la giornata; le visite, di estate specialmente, si fanno al mattino, ma l'ora del passeggio è verso le sei; si va alla musica in piazza Colonna, ma i caffè restano aperti fino dopo la mezzanotte.

*** Ho detto più sopra che [illegible] la tepida brezza primaverile [illegible] già siamo, secondo il calendario. Ma invece di [illegible] già di essere in piena estate e si comincia fin d'ora a dire: *che caldo!*

E così vicino il tempo in cui [illegible] per star bene a Roma [illegible] quello d'andarsene!

Fra breve le uniche consolazioni — magre a dir vero — che ci saranno lasciate, saranno quelle di andare a passare una giornata a Frascati, ad Albano, a Palo e [illegible] dirai, passeggiare la sera su o giù per piazza Colonna, in mezzo a un diluvio di ragazze che cercano marito... da parecchi anni.

Intanto m'accorgo che in mezzo a queste chiacchiere io perdo il tempo..... e lo spazio. E pensare che vi ho scritto più sopra di aver un mondo di cose da dirvi!

In ogni modo proviamoci adesso.

*** Quel sempre giovane poeta che è Giovanni Prati ha dato alla luce un volume di versi. M'accorgo che vi faccio fare una smorfia come volesse dirmi: *To' la bella novità!* Ebbene state quieti e non andate in istizza. Non intendo mica di farvi un articolo bibliografico. Tutt'altro. Voglio parlarvi un po' dell'autore. Lo conoscete? No. Ebbene, immaginatevelo: una persona alta, simpatica, coi capelli molto brinati, un paio di baffi arditi, la mosca, uno sguardo dolcissimo e quieto, modi affabilissimi con tutti, inseparabile dalla sua consorte, da un suo allegro cagnolino maltese e dalla croce della Legion d'onore che porta all'occhiello del soprabito; eccovi Prati, il più vecchio d'età ed il più giovane di mente dei nostri poeti.

La sua vita quotidiana [illegible] egli la passa ora al Caffè del Parlamento e alla Birraria Morteo. Ma, badate bene, non sia già in questi luoghi per bere. Centellina [illegible] delle tazze di [illegible] o di thè, egli passa [illegible] ore in [illegible] luoghi ricevendo i complimenti de' suoi [illegible] e de' suoi conoscenti, che fanno a gara [illegible]

Discute, ragiona, conversa con tutti... [illegible] col primo venuto, [illegible] vicino a lui. [illegible] la massima deferenza; il suo [illegible] è fluido, copioso, ricco di aneddoti [illegible] buonumore, [illegible] fa ridere tutti [illegible] da fuori una vecchia barzelletta. Guai toccarlo su certi tasti! E so io che [illegible] ha dato alcuni giorni sono, gli ho domandato perché non aveva [illegible] nulla per la morte del Re. Simili dolori... non si cantano: mi rispose.

[illegible] è naturale, non dissi più verbo. In [illegible] paese che non fosse l'Italia quel[illegible] sarebbe ricco e circondato d'onori; qui i suoi libri piacciono e sono letti da [illegible] hanno aspettato sino a due anni fa per [illegible]

onore non avevano la decima parte dei meriti di lui.

In Francia il Governo ha assegnato alla vedova di Edgard Quinet una cospicua somma annua. Se il Prati morisse e per un caso la sua famiglia fosse in bisogno, forse forse si negherebbe ad essa anche il più tenue sussidio, perchè il Prati non è stato un impiegato dello Stato.

*** E giacchè ho nominato la Francia, vi dirò che un dramma il quale descrive il periodo della rivoluzione di questo paese, il *Gian Dacier*, è morto in sulle scene del Valle.

È un dramma vecchio di forma e di condotta, che non ha in sè nulla per poter avere un successo. Anche a Parigi credo sia caduto miseramente. Speriamo di rifarci coi *Bourgeois de Pontarcy* di Sardou, che la compagnia Bellibianes-Ciotti metterà in iscena fra breve. Intanto quel proteiforme ed intelligentissimo artista che è il Bellibianes, sta preparando il *Rabagas* per una serata d'onore.

*** Ho parlato del Desanctis, ho parlato del Prati. Questi due uomini che hanno di comune la grande intelligenza e la grande bontà d'animo, mi hanno occupato quasi tutto lo spazio del mio corriere.

Ma voi — almeno lo spero — mi perdonerete: [illegible] sarò più svariato un'altra volta. Accade [illegible] di rado d'imbattersi in due belle e nobili [illegible] come queste! V.

CORRIERE DI NAPOLI.

Idee dell'on. Va[rè] — S[ua] condotta — Desideri mancat[i] — L[iste] elettorali — Agitazione elett[or]ale — Una invenzione elettorale — B[orioli e] il San Carlo — La nuova musica [dell'] Egmon[t] — Eruzione del Vesuvio — F[io]rentini — Bianca d'Erimo di R. de Rosa e Tramon[ti] di L. Marenco — Bellini: la nuova [m]usica del De Giosa — Un legn[o] giappon[e]se.

(Ritardato)

Napoli, 12 maggio 1878.

Da noi si ha un proverbio ch[e] [illegible] manca di giustezza. Dice: *Del morto e del vivo tre giorni se ne parla.* Dopo lo sbraitare, le grida e le querimonie contro l'operato dell'onorevole Varè per costituire la sua amministrazione municipale straordinaria, nessuno più se ne cura e le acque corrono per la loro china.

Ciò potrebbe essere un bene, perchè lasciandolo tranquillo si darebbe campo al commissario regio di far qualche cosa; disgraziatamente il Varè non vuol far nulla e prende sempre più un'attitudine negativa. L'eg. regio uomo sembra credere una sola missione sia quella di preparare le novelle elezioni. Ha preso la palla al balzo di essere nel periodo primaverile e procede di ufficio alla revisione delle liste elettorali; sospende l'incominciamento di nuovi lavori stradali, malgrado abbiano tutte le volute approvazioni; lascia rimanere l'insieme dell'amministrazione come era; non ispazza gli uffici civici di tanti impiegati postivi fuori organico dalla sola Giunta; si attiene ai contratti firmati come a tanti Evangeli, e benchè siano altre le persone, si può dire non essere [illegible] essere la stessa musica che si suona.

È un periodo di sosta, nulla più. La cittadinanza napoletana, invocando l'estremo provvedimento dello scioglimento, per certo non desiderava si sospendesse solo dalle concessioni e dai favori, ma voleva che una mano [en]ergica rivedesse il mal fatto, quasi sindacasse la passata amministrazione denunciando chi di dovere certi contratti scandalosi e trattative private, liberando da spese che hanno la loro ragione [solo] negli intrighi elettorali.

[...] per il momento l'agitazione elettorale languisce. Aspetta per rinforzarsi che si approssimi il giorno delle elezioni. Solo gli intriganti, i faccendieri, i grandi elettori, quei tali infine che delle elezioni fanno un mestiere, vendendosi, proponendo e sostenendo le candidature di chi più li paga, lavorano sott'acqua, visitano gli amici, gli aderenti e preparano il terreno per le loro manovre. Questi — che non son pochi — agiscono alla chetichella e stabiliscono in privato le basi su cui più in là debbono poggiare pubblicamente i loro candidati.

Ed a proposito di elezioni, non posso tacervi di una invenzione fatta dal meccanico cav. Faraone Esposito. È questi l'autore del congegno detto *[illegible]-sismografo*, del quale tanto si parlò all'epoca dell'Esposizione internazionale marittima. Oggi egli ci presenta un'urna elettorale in vetro; in essa vengon riposte le schede e non si possono togliere che una per volta. Per certo con tal meccanismo si eviterà ciò che chiamasi *blocco*, cioè la sostituzione totale delle schede, ma serve a nulla per altri imbrogli, quali il leggere un nome per un altro, ovvero di cambiar le schede dopo averle estratte per contarle, fatta la votazione, e prima dello scrutinio. Il regio commissario ha nominato una Commissione per istudiare l'invenzione; speriamo la si accetterà, perchè sebbene non raggiunga lo scopo di dare la verità del voto, pure è sufficiente a togliere uno dei maggiori imbrogli. È sempre tanto di guadagnato.

Nell'altra mia vi scrissi della domanda fatta dall'impresario del San Carlo, sig. Borioli. L'on. Varè non ha creduto essere nelle sue facoltà la rescissione del contratto; quindi ha rifiutato.

Il Borioli è venuto così ad una specie di transazione cogli abbonati, ha soppresso una delle quattro sere di giro, cioè la 2ª pari, in cui non avea abbonamento, e le recite che ancora deve dare ascendono ad otto. Martedì sera va in iscena la nuova musica del maestro Dell'Orefice intitolata *Egmont*. La signora Lucca ne ha già acquistata la proprietà, e, venuta fra noi per il *Cinq-Mars* di Gounod, vuol restare fino all'esito dell'*Egmont*. Si ritiene sarà buono.

Il Vesuvio continua nel suo periodo di preparazione eruttiva. Non è ancora eruzione, ma la sera è bello veder lo spettacolo di un pennacchio di fuoco che sovrasta il monte. Il fuoco non se ne vede più, ma esso deve trovarsi così vicino alla bocca da spargere il riflesso nell'orizzonte. Gli stranieri cominciano già a venire per godersi dello spettacolo, e se l'eruzione diviene grossa, come minaccia, certo avremo moltissimi visitatori.

La compagnia Cesare Rossi, che tanto voi conoscete, ci ha dato nella settimana due novità sotto diverso aspetto importanti. Mercoledì sera avemmo la *Bianca di Erimo*, commedia in 4 atti del giovane neo-autore sig. Raffaele De Rosa, e ieri sera *Tramonti*, dramma in tre atti di Leopoldo Marenco.

Per il De Rosa il teatro era letteralmente gremito; per il Marenco non si potea dire una piena. Ciò significa che qui fra noi la curiosità supera l'amore per l'arte.

Avrei capito due teatroni coi fiocchi; invece ve ne fu uno solo. Disgraziatamente non posso registrare due successi. Quello del De Rosa fu una caduta completa dovuta non tanto alla debolezza naturale del lavoro, quanto all'invidia ed a certe basse vendette. Certo la *Bianca d'Erimo* non è vitale, però non meritava gli urli ed il chiasso indecente di cui l'ostarono parte del pubblico al 3º e 4º atto; come non meritava gli applausi che gli amici e l'autore vollero dare nei primi due atti. È una commedia che potea benissimo correre con qualche leggiera approvazione, grazie, se non altro, alla buona lingua ed al dialogo facile, sbrigliato e distinto. Lo stesso De Rosa ha capito essersi dei gravi errori di situazioni e di caratteri. Ciò dimostra che in lui vi è la stoffa di scrivere lavori migliori e per certo lo farà.

Tramonti, del Marenco, ebbe un successo di stima e di rispetto all'autore, presente alla rappresentazione. Vi furono quattro chiamate al proscenio: due alla fine del primo, una a quella del secondo, ed una quarta alla fine del terzo. Quello che s'è ammirato di più nell'opera del Marenco è stata la forma splendida, che vale tutto un dramma ed un verso bellissimo, facile, dolce, che non istanca mai.

Tramonti è un episodio dell'insurrezione polacca. La scena è la Lituania; il pubblico assiste al tramonto dell'amore coniugale, al tramonto di una stirpe di eroi polacchi, il cui ultimo rampollo cede le armi ai Russi, al tramonto della nazione lituana per il tradimento del detto rampollo, al tramonto della vita con la morte del padre del rampollo, uno degli eroi, ed infine al tramonto del giorno.

L'intreccio del dramma è meschino, vi sono caratteri erronei e situazioni azzardate. La scena finale del 1º atto, in cui il vecchio eroe — che in ultimo muore — consegna, alla presenza degl'insorti, la sua spada al figlio, facendogli giurare di serbarla onorata come si è conservata per lunga sequela di antenati, è veramente bella. Alle parole del vecchio, espresse con linguaggio poetico superiore, si unisce la cantilena monotona e graziosa di una preghiera, accompagnata da organo, fatta nella chiesa vicina. Il cuore n'è preso, l'animo ne è scosso e si applaudisce.

Gli esecutori sono stati anche applauditi e certo la compagnia di Cesare Rossi ha tutte le simpatie del nostro pubblico. Il Rossi, nella parte del vecchio eroe polacco, ebbe momenti bellissimi e proprii di quell'artista di vaglia che tutta la critica riconosce in lui.

Tramonti si rappresenteranno fra pochi giorni al Valle di Roma; nè ne toglie il distinto autore ed amico. Egli partirà domattina per la capitale. Questa sera assisterà ad un banchetto che a lui ed al Fortis offrono i soci del Circolo Goldoni.

Non si potrà restare molti lunga pezza, perchè un'altra novità artistica ne chiama. Abbiamo al teatro Bellini la prima rappresentazione della nuova musica del Mº De Giosa: *Satana o il conte di San Renano.* Ve ne dirò l'esito nella mia prossima.

Ho per fermo che se molti lettori della *Piemontese* si trovassero a portata di fare una visitina ad un legno da guerra giapponese, non metterebbero tempo in mezzo a soddisfare una legittima curiosità. L'ho fatto io per essi; sonomi recato a bordo della corvetta giapponese che si è ancorata nella nostra rada e sono rimasto... deluso.

Credevo veder qualche cosa di nuovo, come costruzione, alberatura, equipaggio; niente di niente. Il legno è stato costruito in Francia, l'uniforme dei marinai ed ufficiali è francese; se non vi fossero le fisonomie degli uomini, si direbbe di essere sulla tolda di un legno della Francia.

Il mio sacco non è vuotato; c'è ancora qualche cosa che rimando alla mia prossima, giacchè mi sembra aver già preso lo spazio che mi accordate. Tanto, ciò che mi resta non perde di attualità. Caos.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4369), del 5 maggio, che approva un aumento del ruolo organico provvisorio del corpo delle capitanerie di porto.

2. **Un regio decreto** (n. MDCCCLXV, parte suppl.), del 10 febbraio, che determina la composizione del Consiglio amministrativo dell'ospedale civile di Montagnana (Padova).

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

ESTERO

LETTERA DI FRANCIA.

(Nostra corrisp.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Versailles, 13 maggio.

Voci ed impressioni.

Nella seduta di sabato scorso la Camera fece due cose bellissime:

1º Votò un aumento di soldo per gli ufficiali subalterni della guarnigione di Parigi, per tutta la durata dell'Esposizione universale;

2º Annullò l'elezione molto viziata del signor d'Ayguesvives.

***

Ieri (domenica) ebbe luogo a Nantes un grande banchetto di 850 coperti, a cui assistevano il signor Viette, deputato del Doubs, e il signor Laisant, deputato della Loira inferiore.

Ambidue pronunciarono discorsi che furono frequentemente applauditi. Il sig. Viette principalmente ottenne il più grande e legittimo successo. Parlò più specialmente degli sforzi da farsi in vista delle nuove elezioni senatoriali e della necessità di non lasciare impuniti i colpevoli autori del 16 maggio.

La seduta.

In sul cominciamento della seduta il presidente sig. Grévy annunzia alla Camera, con eloquente semplicità, la morte del colonnello Denfert (*). Questa corta allocuzione vi giungerà trascritta nei giornali; io ve la raccomando; essa è degna dell'attenzione dei vostri lettori, poichè dice più che molte lunghe orazioni funebri.

Si procede in seguito all'estrazione a sorte della Deputazione incaricata di assistere ai funerali che avranno luogo domani martedì alle undici antimeridiane. Tutti s'aspettano che qualche membro del Governo salga alla tribuna e presenti un progetto di legge perchè i funerali del colonnello Denfert abbiano luogo a spese dello Stato. Ma il Governo mantiene un silenzio veramente inesplicabile; ciò è forse perchè il colonnello Denfert fu il solo capo militare che abbia saputo difendersi nel 1870-71? È forse perchè egli era repubblicano? È forse perchè era protestante?

Spetterà all'iniziativa parlamentare il fare il proprio dovere presentando una proposta; poichè il Governo non ha fatto quello che doveva fare.

Dopo alcuni incidenti senza importanza, l'ordine del giorno porta la discussione dell'elezione di un certo signor Delafosse (Calvados) che, per difendersi, pronuncia con voce flebile un discorso, la cui debolezza sorpassa tutto ciò che si può immaginare. V'è un po' di tutto in quest'elezione; e il signor Delafosse non ha ottenuto che una maggioranza assoluta di 87 voti, cosa però che non gli impedisce di estendersi lungamente sui fatti e di affermare audacemente che questi fatti si riducono a nulla.

Il relatore, signor Lesguillon, non ha molto da dire per ristabilire la verità; per far ciò non restò che venti minuti alla tribuna.

Nuova replica del signor Delafosse. Questo buon uomo sente che il suo affare pericola, ed egli non chiede più la sua convalidazione, ma domanda il rinvio della discussione alla Commissione d'inchiesta: «Voi non potete rifiutarmi ciò!» grida egli con una certa in-

(*) Vedi nel numero di ieri sotto la rubrica dell'*Estero*. (*Nota della Direz.*)

[...] DELLA SOCIETÀ ITALIANA

[...]zione liberale e della Scuola di [scien]ze sociali istituita in Firenze. Fascic. I e II.

([F]irenze, tip. dell'*Arte della stampa*, 1878).

[illegible] della Società benemerita istituita [illegible] circa quattro anni sotto la presidenza dell'on. senatore marchese **Alfieri** [illegible] è che l'educazione della gioventù [illegible] nelle condizioni più [illegible] i cittadini, ciascuno secondo [illegible] ad esercitare [illegible]mente i [illegible] puntualmente i doveri [illegible]. A consolidare, a far [illegible] uno Stato [illegible] retto a li[illegible] la perfezione [illegible] maggior [illegible] delle leggi [illegible] dei servizi dei [illegible] interr[illegible] vieppiù a[illegible] Ci vuo[le] [illegible] alla gioventù, [illegible] diritti ed allo [illegible] virile. [illegible] puerile [illegible], che un solo [illegible] al più di un [illegible] di per sè mutar [illegible] gioventù, di condizione a[illegible] ma la [illegible] al pensiero [illegible]

[illegible] di un [illegible] secondo [illegible] i pregi [illegible] egregi [illegible] *[educa]zione liberale, [scienze so]ciali.* [illegible] Il concetto dal [illegible] motori di nuova [illegible] menti giovanili, [illegible] adattare alle leggi [illegible] statuti di qualunque [illegible] terre, le cui tradizioni [illegible] congiunte alla storia [illegible] libertà inglese, [illegible] memoria di tanti [illegible] nelle scienze, nelle le[ttere] [illegible] Britannico Impero.

[illegible] E perchè [illegible] senatore Alfieri nel discorso [illegible] letto [illegible] anni, al [illegible] Firenze, perchè [illegible] dai collegi [illegible] noi esempli e norme? Pe[illegible] il Simon, in Inghilterra [illegible] rando [illegible] la volontà alla vita, mentre appo noi [illegible] parazione e gli esami.

«Il giovanetto della nostra [illegible] vuole, ben [illegible] domato, ben [illegible] avranno coltivato ed empito [illegible] fargli nulla indagare, [illegible] dargli per tutto quel[illegible] ridettero, nè l'occasione di [illegible] mentale a confronto colle [illegible] già risoluto, ha [illegible]

[illegible] l'esperimento pratico e felice di un collegio eretto e governato [illegible] e coi metodi di cui si vanta [illegible] si raccomanda l'applicazione [illegible] proponenti la *Società di educazione* [illegible] la *Scuola di scienze sociali* [illegible]

[illegible] quale muovevano que' propositi [illegible] più razionale coltura delle [illegible] concretava nel progetto di [illegible] ed ai costumi nostrali gli [illegible] di quei collegi d'Inghilterra [illegible] sono indissolubilmente [illegible] della nazione e della [illegible] fasti si confondono colla [illegible] più illustri e benemeriti [illegible] lettere, nella politica dal[illegible]

[illegible] inglesi, riflette [illegible] discorso inaugurale da [illegible] *Circolo Filologico* [illegible] gli inglesi cerchi[illegible] come [illegible] la educazione. [illegible] è prepara[illegible] è che [illegible] pre[illegible] scuole [illegible] disciplinato. Gli [illegible] memoria, senza [illegible] trovare da sè, [illegible] nè agio di [illegible] col cra. Ebbene! [illegible] scolare inglese [illegible] messo a[illegible]ito

tuttora cercando consiglio e mendicando appoggio. Oh metodo stolto! educare il fanciullo per la servitù, sapendo che converrà avventurarlo in piena libertà.

«Quasi la prima norma dell'educazione non fosse di ammaestrare l'uomo per il luogo, il tempo, la società in cui deve vivere!

«Se le condizioni dell'umano consorzio sono mutate, se l'uomo è emancipato, fingeremo noi di non avvedercene? I nostri alunni usciranno così nella società come stranieri che non conoscono nulla di ciò che li circonda, nemmeno la lingua del paese?»

L'on. senatore non teme il fantasma della reazione. Egli teme seriamente i maggiori danni per l'Italia novella, se, mutate soltanto le persone dei potenti ed i libri di testo, si continuasse nei metodi d'insegnamento e nelle discipline educative, che fiaccando la volontà ed offuscando gl'intelletti prepararono la ingloriosa caduta dei Governi antichi.

L'ignoranza che il senatore Alfieri denunzia e deplora, non è solo quella che danneggia i pubblici negozi, ma quella altresì per la quale vediamo ogni giorno trascurati o manomessi gl'interessi privati di tante famiglie. Dall'ignoranza devonsi ripetere e gli scarsi prodotti ed i tardi progressi dell'agricoltura in molte nostre provincie, la deplorabile amministrazione di tanti Comuni e di tante Opere pie, il mal governo di alcune Società finanziarie così ingenti, che toccano al benessere della nazione, e la rovina di tante imprese di commercio e di industria.

Col nobile intento di rimediare a tanto danno materiale e morale d'Italia nostra, l'onorevole senatore ed altri insigni uomini politici ed insegnanti fondavano in Firenze la *Scuola di scienze sociali*, la quale in breve volgere di tempo diede e dà ottimi frutti.

I 22 scolari che nello scorso anno la frequentarono, appartengono a 17 città e provincie diverse, il che conferma che tale scuola risponde ad un bisogno universalmente sentito. Riguardo all'età, fra quegli alunni ve ne sono 12 dai 19 ai 21 anni, 4 dai 21 ai 25, 3 dai 25 ai 30, 3 dai 30 ai 35. Ciò dimostra la serietà dei propositi, con cui in generale quegli allievi imprendono gli studi della scuola. Ivi s'insegnano l'*Economia politica*, la *Giurisprudenza*, il *Diritto costituzionale*, la *Letteratura politica*, materia nuova e di somma utilità, il *Diritto amministrativo*, il *Diritto internazionale* e la *Scienza delle finanze*.

La generosità dell'onorevole senatore Alfieri, mettera poi a disposizione della Società un premio di lire *mille* per un concorso col seguente programma:

a) Dello stato presente dell'educazione e dell'istruzione in Italia, come preparazione dell'adolescenza e della gioventù, particolarmente di condizione agiata, alla cognizione delle scienze sociali ed alla partecipazione agli uffici della vita pubblica.

b) Dei difetti e delle mancanze negli istituti esistenti, sì governativi che privati, d'insegnamento secondario, in ordine alla anzidetta preparazione.

c) Dei rimedi opportuni nelle discipline, tanto d'insegnamento quanto educative, considerando particolarmente i metodi di esami e la questione dei Convitti e delle Pensioni, col confronto dei vari sistemi seguiti in Italia ed in altri paesi.

Il relatore della Commissione incaricata di esaminare i manoscritti stati inviati pel concorso, opinò che si desse un *accessit* di L. 300 all'autore del manoscritto contrassegnato col motto *fungar vice cotis*.

Le sorti pertanto della *Scuola di scienze sociali* volgono propizie; e nel suo discorso inaugurale del corrente anno scolastico il nobile senatore-presidente diceva che i risultati finora ottenuti sono tali da potersi sperare che il diploma ottenuto nella Scuola abbia ad essere riconosciuto dallo Stato come titolo di idoneità, se non primaria, per l'ammissione a certe carriere, e — pregio ben lusinghiero — riesca una valevole raccomandazione presso i collegi elettorali sì amministrativi che politici.

«Che siano queste speranze fondate, termina il senatore Alfieri, e non fallaci illusioni, lo dice il cresciuto concorso degli alunni che convengono dalle lontane provincie, del Settentrione e del Mezzodì, lo dice il dileguarsi dei dubbi espressi da molti allorquando per la prima volta fu inaugurata la Scuola, lo dicono gli incoraggiamenti che ci pervengono da persone autorevoli in questi argomenti per dottrina e per esperienza, e nel paese e all'estero.»

Chi tanto si adopera pel miglioramento intellettuale e morale della gioventù italiana, non può non essere vivamente applaudito da ogni buon cittadino, da ogni amatore della prosperità e del lustro della patria.

A. V.

genuità. Ed egli ha l'aria tanto meravigliata, che la Camera rifiuta ciò ch'egli chiede, annullando la sua elezione con 218 voti contro 146. Uno di meno!

Si tratta ora del signor Boissard de Bellet (Alpi Marittime), eletto per mezzo dei più codici maneggi, ciò che non impedisce, quanto all'Ufficio della Camera di conchiudere per la convalidazione, sotto il pretesto che per questo candidato non si erano contati i cartellini bianchi. Ma il cartellino bianco non costituisce da sè solo la candidatura officiale, come dice benissimo il signor Mathei, il quale combatte le conclusioni della relazione con molta semplicità e senza pretese, ma con argomenti inconfutabili. Nel momento in cui chiudo la mia lettera, egli è ancora alla tribuna.

LETTERE BRITANNICHE.

Sintomi contraddittorii — Il principe di Galles a Parigi — I battelli della Manica — I ladri all'Esposizione di Parigi — Il duca di Connaught e il principe Enrico d'Olanda — Il principe Leopoldo — Gladstone e l'opinione pubblica — L'elezione di Oxford — Le lezioni di De Gubernatis.

Oxford, 13 maggio.

Osserva con molta ragione l'Ariosto che « l'uomo suole dar facile credenza a ciò che vuole. »

Coloro che sperano nella pace vedono un indizio pacifico nel fatto che la Regina si è allontanata da Londra per recarsi al castello di Balmoral in Iscozia.

Mi pare che si fondino sopra un indizio ben dappoco, ed a cui si possono contrapporre l'invito a pranzo che la Regina mandò a Hobart-pascià, e l'altro invito che gli mandarono gli ufficiali di terra e di mare per un gran pranzo al loro Club.

Quanto a me rispetto alla pace sono più incredulo di S. Tommaso.

*** Un uomo che pare essere fra quelli che credono più nella guerra che nella pace deve essere il principe Orloff, ambasciatore russo a Parigi, il quale all'apertura dell'Esposizione si è astenuto dall'entrare nella sala in cui erano riuniti i principi e gli ambasciatori, e ciò per non incontrare il principe di Galles e stringergli la mano. Amministrando questa dose omeopatica d'amaro al futuro re d'Inghilterra ed imperatore delle Indie, l'Imperatore avrà creduto di guastargli la dolcezza dell'essere ora l'uomo più popolare di Parigi.

La condotta del principe di Galles piacque assai agli Inglesi. Egli, come commissario, ha preso molto interesse al successo della sezione inglese, e, oltre al mostrarsi assiduo, fu amabile e generoso cogli operai e cogli impiegati, cosicchè si è acquistata la benevolenza e la stima di tutti... meno il sullodato principe Orloff.

Il principe è dotato di un certo spirito naturale che lo rende piacevole nel conversare, e fa delle critiche fine, senza però offendere troppo nel vivo. Vedendo, per esempio, che la sezione austriaca era poco avanzata, disse: *Austria is always behindhand*. « L'Austria è sempre indietro. » L'allusione, lo capite, può anche essere politica, in quanto che tutte le sue risoluzioni l'Austria le prende sempre all'undicesima ora, dopo aver molto tentennato.

A Parigi il principe deve assistere a molti pranzi e balli, e riesce a piacere a tutti. Se ci provi piacere lui, non saprei dirlo; ma ho sempre creduto che una parte del mestiere dei principi consista specialmente nel saper *sopportare* pranzi, balli ed altri divertimenti. Qui si considera come un trionfo che il principe di Galles sia riuscito a persuadere l'ambasciatore inglese lord Lyons a dare un pranzo. È il primo che si dà all'ambasciata inglese dopo il tempo di Napoleone.

Un risultato importante del soggiorno del Principe ereditario a Parigi si è che abbia saputo far nascere sentimenti di benevolenza internazionale e di amicizia tra la Francia e l'Inghilterra; questi produrranno buoni effetti.

È stata molto notata, tanto in Francia quanto in Inghilterra, la premura da lui mostrata di far conoscenza con Leone Gambetta.

Quello che si potè sapere sull'abboccamento vi sarà certamente già noto. Io fo menzione del fatto, solo perchè dinota nel principe di Galles tatto politico e giustizia nel riconoscere i meriti di un uomo, sia pur egli un repubblicano. — Gambetta è invitato tanto dal principe di Galles quanto dal principe di Danimarca a visitarli nel loro paese.

Se queste gentilezze usate a Gambetta siano piaciute a Mac-Mahon non saprei dirvelo, ma ne dubito un tantino. Però bisogna riflettere che Gambetta è la Francia, od almeno buona parte della Francia, e che Mac-Mahon, quantunque presidente della Repubblica, non rappresenta che una frazione molto minima ed assai poco popolare del suo paese.

*** Mercoledì prossimo il principe di Galles, insieme al principe di Danimarca, ritorna in Inghilterra. Voglio parlarvi dei vascelli sui quali probabilmente faranno la traversata del passo di Calais.

La Compagnia della linea London-Chatam-Dover ha comperato da un'altra Compagnia che li aveva fatti costrurre due vascelli gemelli denominati *Douvres* e *Calais*, i quali sono accoppiati come già la *Castalia*, ma con un metodo perfezionato. Sono costrutti e combinati in modo che il rullio ed il beccheggio si sentono pochissimo, ed i viaggiatori vi trovano a star bene e non ricevere grandi scosse in qualunque tempo e stagione. Lo scopo della Compagnia ferroviaria nell'acquistarli, è stato di dare ogni possibile *comfort* ai numerosi accorrenti all'Esposizione di Parigi, ed agli espositori che vanno e vengono continuamente fra Parigi e Londra.

*** Poichè ho nominata l'Esposizione, vi dirò, di volo, che alcuni inglesi, reduci da Parigi, si lagnano dei prezzi altissimi, della facilità di perdita degli oggetti sulle ferrovie e nelle stazioni, e dell'abbondanza di ladri. A lord Northbrook, ex-vicerè dell'India, fu rubata una cassetta di gioie, fra cui la Stella delle Indie in brillanti del valore di 600 sterline.

*** Il duca di Connaught e Strathearne, terzo figlio maschio della regina Vittoria, da Darmstadt, ove hanno avuto luogo le cerimonie per la promessa di matrimonio colla figlia del principe Federico Carlo di Prussia, partirà per Berlino ove va a salutare i suoi nuovi parenti. Egli vi troverà il principe Enrico, luogotenente del Re dei Paesi Bassi nel granducato del Lussemburgo, fidanzato esso pure ad una figlia di Federico Carlo.

Quest'ultimo matrimonio ha dato luogo a molti commenti in causa della sproporzione d'età dei promessi sposi. Il principe Enrico di Neerlandia è nato nel 1820 e la principessa Elisabetta, sua futura moglie, è nata nel 1857. Si sa che la sposa è non poco ambiziosa, e si dice: come mai ha potuto rassegnarsi a sposare il vecchio luogotenente del Lussemburgo che potrebbe esserle padre?

Ed ecco che cosa si dice: Guglielmo III di Nassau, l'attuale Re d'Olanda, ha intenzione di abdicare e di viversene tranquillamente nella pace borghese sposando una madama d'Ambres, cantante, che fa furori, dicesi, a Parigi. Il principe d'Orange, suo figlio, non è molto tenero nè del trono nè dell'Olanda, e preferisce spassarsela a Parigi facendo il Don Giovanni, e dando la caccia alle mogli de' suoi amici.

Se non fosse di questa sua indole da testa sventata, avrebbe già sposata la principessa Beatrice d'Inghilterra, la quale, dicesi, non ambirebbe che diventar regina di botto.

Il principe Alessandro, secondo figlio del Re d'Olanda, è malaticcio e non potrebbe sostenere le fatiche del trono. Questo passerebbe dunque al principe Enrico, luogotenente del Lussemburgo e fratello del Re, il quale, sposando la principessa Elisabetta di Prussia, le offre di farla un giorno regina. — Se la Casa di Prussia è ambiziosa per la sua principessa, saprà che assegnamento può fare su queste voci.

Ma non è proprio il caso di esclamare con un po' di meraviglia: Patriarcale Olanda! ove ne vai?

*** Le ultime notizie che ci arrivano dal Mediterraneo recano che la salute del principe Leopoldo che, come vi narrai nell'ultima mia, è in quelle acque per le regate coi *yacht*, non è troppo buona. Pare che nelle sue escursioni si sia affaticato troppo e che ora sia in uno stato di prostrazione che desta qualche timore. È da sperarsi che non si manifestino in lui quelle febbri periodiche che si acquistano su quelle coste. Il ritorno in patria del principe, che era fissato per la fine di maggio, sarà, permettendolo la sua salute, affrettato.

*** Gladstone continua la sua campagna contro la guerra, e credo che ciò gli dia più scredito che altro, perchè l'opinione pubblica è ora in grande maggioranza per la politica del Ministero. Egli ha ricevuto nel suo castello di Hawarden una Deputazione del partito della pace ad ogni costo, e si è avventato contro il Ministero attuale e la sua politica con una violenta requisitoria che potrebbe anche aver nome di diatriba. La sua popolarità va ogni giorno scemando. Egli che una volta era chiamato *people's William* « Guglielmo del popolo » per le misure finanziarie favorevoli al popolo da lui introdotte, si è ora acquistato il nomignolo poco lusinghiero di *dishonoured bill*. È un giuoco di parole che si fa sulla parola *bill* la quale è il diminutivo vezzeggiativo di William e nel tempo stesso significa *cambiale*. La frase significa indifferentemente « Guglielmo disonorato » o « cambiale non pagata. »

*** Oggi è incominciata la votazione per l'elezione del rappresentante dell'Università di Oxford alla Camera dei Comuni, in surrogazione di Gathorne Hardy diventato lord Cranbrook di Helmsted.

Lo scrutinio durerà tre giorni per dar tempo agli elettori che abitano lontano da Oxford di registrare il loro voto. Sono elettori tutti quelli che sono insigniti del grado di M. A., *Magister Artium*, e che hanno mantenuto le loro relazioni accademiche coll'Università conservando il loro nome sui registri universitari mediante l'annuo pagamento di una sterlina di tassa. Gli elettori universitari possono per privilegio speciale votare per mezzo di una carta elettorale spedita loro per posta e che essi rimandano col nome del candidato pel quale votano, apponendovi inoltre la propria firma.

Si prevede che il candidato del partito liberale, prof. Smith, che però è favorevole alla politica del Governo nella questione orientale, avrà la maggioranza fra gli elettori residenti in Oxford, ma credesi che non basterà a bilanciare i voti clericali degli elettori non residenti, i quali saranno dati al sig. Talbot, conservatore, ma contrario alla guerra.

*** Ho assistito oggi ad una delle tre letture o conferenze, che il dottissimo professore Angelo de Gubernatis è venuto a dare nella Università di Oxford, da cui oggi vi scrivo.

Vi fu un scelto uditorio di signori e signore, cultori e cultrici del bell'idioma del paese ove il sì suona. Seguirono con somma attenzione la bella e nobile declamazione, interrompendo spesso con applausi il suo discorso. L'argomento della lettura era quello della più importante figura della moderna letteratura italiana, Alessandro Manzoni. Il professore con magistrale abilità seppe dare spicco a quanto vi fu di più caratteristico nella vita privata e letteraria del grande scrittore italiano.

Farvi l'elogio del prof. De Gubernatis e delle belle cose ch'ei disse sarebbe superfluo, giacchè tutti in Italia conoscono i molti suoi meriti.

Del resto, lo volessi anche, me ne mancherebbe il tempo, perchè debbo andare ad un pranzo col caro professore presso il celebre Max Muller nella sua amena dimora suburbana. Vi lascio dunque in gran fretta.

V. de T.

CRONACA

16 maggio.

Effemeridi torinesi. — 16 maggio. 1833. La *Gazzetta Piemontese* annunzia, sotto questa data, essersi aperto in Torino un deposito di zolfanelli di genere affatto nuovo, accendentisi per fregamento su superficie scabra e non per immersione in una boccetta di liquido, inventati dal farmacista Domenico Ghigliani di Mondovì. Prezzo della scatola 60 centesimi.

Esami. — Un nostro caro amico e buon padre di famiglia ci scrive:

« Ho letto nella *Gazzetta del Popolo* e nel pregievole tuo giornale le giuste osservazioni fatte dall'egregio comm. Luigi Rocca riguardo alle disposizioni date dal Ministero di pubblica istruzione relativamente all'epoca in cui dovranno principiare gli esami liceali e ginnasiali.

« Io mi associo completamente alle considerazioni con cui si dimostra quanto sia contrario all'igiene, all'umanità e al buon senso obbligare tanti giovanetti a star rinchiusi nel tempo del maggior calore nei locali delle scuole, e quanto poco profitto ritraggano nei loro studi in quell'epoca. Mi permetto di aggiungere che il tardare la chiusura degli esami ginnasiali sino alla metà d'agosto porta un grave dissesto in molte famiglie, le quali per tal causa sono impedite di recarsi ai loro poderi per attendere ai loro interessi. Inoltre molti per motivi di salute abbisognano dei bagni di mare e delle salubri aure dei monti; ma nella seconda quindicina di agosto la stagione è già troppo inoltrata per intraprendere una cura balnearia o per recarsi in montagna.

« Sono certo che la maggior parte dei padri di famiglia divide l'opinione del commendatore Rocca che le vacanze per gli scolari dovrebbero cominciare non più tardi della metà di luglio, ed io aggiungo che anche le ferie pei magistrati dovrebbero cominciare alla stessa epoca. »

Scuola di chimica per gli operai. — Richiesti, di buon grado inseriamo:

Gli allievi operai della Scuola di chimica sentono imperioso il dovere di esternare i loro più sentiti ringraziamenti all'esimio professore Vincenzo Fino, per la rara pazienza e affabilità colla quale li iniziò allo studio della chimica nel corso del corrente anno, nonchè alla egregia Commissione di vigilanza, per le cortesi visite favorite alla scolaresca, ed all'illustre Municipio che seppe così degnamente corrispondere all'idea del testatore, conte Alfonso di Cavour.

Non tralasciano di render grazie pure al signor Castagnone Adolfo, assistente, il quale lungo le lezioni li seguì con quei modi che distinguono le persone colte e gentili.

Gli Allievi
del 1° Corso di Chimica (Cavour).

Tiro comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Colpi sparati dal 6 al 12 maggio.

Tiro popolare	colpi n°	1490
Associazione universitaria	»	1500
Scuola normale di ginnastica	»	440
Società generale degli operai (il giorno 12)	»	1440
Società ginnastica	»	210
	Totale n°	5080

Gara settimanale dal 6 all'11 maggio.

1° premio: Ferrero Alfonso, punti 38, imbroccate 15: totale 53.

2° premio: Tamietti Stefano, punti 38, imbroccate 14: totale 52.

3° premio: Delpodio Vittorio, punti 39, imbroccate 13: totale 52.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA.

Gara dal 6 al 12 maggio.

Premio di maggioranza: Ferrero Francesco.
Id. di centro: Nobile Achille.

Diploma d'onore: Ferrero Alfonso.

Premio di 2 settimane (medaglia d'oro): Ferrero Alfonso.

Guida-Pozzo per le ferrovie. — È uscita l'edizione di maggio di questa splendida guida-europea pel viaggiatore col solito corredo stracarico delle più utili indicazioni: di più, per l'occasione dell'Esposizione universale di Parigi, ha pubblicato un quadro indicante i *biglietti d'andata e ritorno* dalle principali città italiane a Modana in congiunzione ai *tre viaggi circolari* stabiliti dalla Società delle strade ferrate da Parigi-Lione al Mediterraneo, ed in servizio cumulativo con quella della Svizzera occidentale e del Jura-Berna.

Oltre le solite carte ferroviarie e dei viaggi circolari, in quest'edizione ve n'ha una bellissima dimostrativa per le linee di navigazione della Società Rubattino e Florio.

Non paghi a questi miglioramenti, i fratelli Pozzo già annunziano che l'edizione del giugno — e per tutta la durata dell'Esposizione — verrà corredata d'una Carta-Guida-Itinerario fra le primarie città d'Italia e Parigi per la via di Modane e Ventimiglia, arricchita delle più utili indicazioni su quanto possa interessare il viaggiatore in ciascuna delle città segnate.

I fratelli Pozzo sono davvero instancabili, ed auguriamo loro sinceramente che tanto lavoro abbia a venir coronato dal più lusinghiero successo. Di certo non può loro mancare la riconoscenza dei viaggiatori.

R. Università. — Era stato da molti amici e allievi del compianto prof. Liverièro manifestato il desiderio che nell'Università si possesse un qualche ricordo di lui, così presto rapito all'affetto di tutti coloro che lo conoscevano.

Questo desiderio sta per essere soddisfatto, ed è con piacere che annunziamo che domenica, nella R. Università, alle 2 pom., verrà scoperto il busto del compianto professore.

Non dubitiamo che i numerosi amici e colleghi dell'egregio uomo si troveranno presenti alla mesta cerimonia.

Caccie reali a Valdieri. — Il Municipio di Valdieri in seduta del 12 corrente deliberava di confermare il diritto di privativa di caccia sulle Alpi nelle proprietà di quel Comune, e di pesca nelle acque del torrente Gesso e Valloni a S. M. il re Umberto.

La deliberazione del Municipio venne presentata al Re insieme con un indirizzo dal deputato Basso.

L'Orchestra torinese a Parigi.

SOTTOSCRIZIONI raccolte dalla *Gazz. Piemontese*.

Casa L^a Routin, azioni 2 — Angela Gattinara Bianchi di Roascio 2 — Giovanni Dettoni 1.

Le azioni sono da L. 20 caduna. I sottoscrittori, oltre il titolo di benemerenza verso l'arte musicale, acquistano il diritto di libero ingresso alle prove generali e ai concerti popolari primaverili e autunnali che si daranno nel corrente anno. Quelli che sottoscrivono per 5 azioni sono soci perpetui.

Teatri. — CARIGNANO. — La serata drammatico-musicale a benefizio della famiglia del compianto maestro cav. Coriano Mariotti non poteva riuscir meglio, e fu veramente lieto che, trattandosi d'un'opera di beneficenza, un pubblico abbastanza numeroso abbia risposto all'appello degli organizzatori dello spettacolo.

La serata cominciò con la recita della commedia di Scribe: *Filippo*, nella quale si distinsero principalmente le due gentili signorine Boetti e Gauthier, e il signor Viale Clemente, che rappresentò la parte di *Filippo* più da attore che da dilettante. Due mazzi di fiori e molti applausi furono il compenso ai distinti filodrammatici.

Il programma della parte musicale, assai bene scelto, fu pure molto bene eseguito dalla signora Emilia Bessone-Cova che, accompagnata dal maestro cav. Dalbesio, cantò la melodia: « Pace mio Dio » nella *Forza del Destino*, e *Voluttà*, altra melodia del maestro Mililotti, dal signor Vittaz e dall'avvocato Roveda.

Nel concerto musicale piacque molto un elegante Capriccio notturno, intitolato: *Un bonheur passé*, del maestro Bissoni, un giovane d'ingegno e di molta abilità nel suonare il pianoforte, che è venuto a stabilirsi a Torino e che non mancherà certo di farsi conoscere favorevolmente e di farsi applaudire come ieri sera.

La serata si chiuse colla *farsa*: *Una tigre del Bengala.*

— GERBINO. — Il sig. Francesco Pasta, l'attore valentissimo che tutti apprezziamo, ha ottenuto ieri sera un vero e grande successo negli *Speroni d'oro* di Leopoldo Marenco, rappresentati almeno una diecina di volte dalla Compagnia di Cesare Rossi al teatro Carignano.

Con degli artisti come il Pasta, era da prevederlo il successo.

È inutile contare le chiamate e gli applausi: essi furono innumerevoli.

Non il menomo gesto, non il menomo motto, non la menoma sfumatura passò inosservata dal pubblico, il quale, del resto, conosceva si può dire a memoria la produzione del Marenco e stava con tanto d'occhi aperti per prendere in fallo gli attori e fare quei certi confronti che non sono poi comici la più bella cosa di questo mondo.

Ma la prova fu vinta completamente. Pasta è stato un degnissimo interprete degli *Speroni d'oro* e non meno degni di lui furono la bravissima signorina Pia Marchi ed il Cola.

Serata dunque splendidissima. Folla da non dirsi. Caldo da innacchire.

Et voila.

Spettacolo nella galleria Carrera. — Domenica, 19, alle ore 8 1/4 pomeridiane, nella galleria Carrera si darà un grazioso spettacolino a benefizio (tirate il fiato!) *del compimento della facciata monumentale della chiesa dell'Adorazione perpetua in Borgo Nuovo.*

Si esporrà sul teatro delle marionette, di proprietà dei signori Rostagno cav. Gottardo e Perussia Giuseppe: 1° *La Fata Morgana ossia Zobeide liberata da Giunfuta mago potente* (Evviva il mago liberator!...), commedia comico-classica, ecc., ecc.;

2° *Rinaldo ed Alice* ossia aria-fuoco-terra e acqua, gran ballo, ecc., ecc., colla coppia danzante di rango, ecc. Compagnia di legno garantito;

3° Lanterna magica e quadri dissolventi, gentilmente concessi dai signori Bardelli e Marchetti.

I scenari furono dipinti dal conte Biscaretti e dal sig. Pietro Faggiani.

L'orchestra, diretta dal marchese De Chanaz, sarà composta di distinti dilettanti. *Siederà* al piano-forte il M° cav. Dalbesio.

Assisteranno alla rappresentazione i figli di S. A. R. il Duca d'Aosta.

I biglietti si distribuiranno domani, venerdì e sabato dalle 2 alle 4, nella galleria Carrera, via d'Angennes, 20.

Un tempio sotto suggello. — Chiuso coi sigilli della legge, per autorità di giustizia, come comunemente si dice, colle sue brevi e resistenti lastre, fu la chiesa di San Martiniano. Un miracolo!

Per quali ragioni non sappiamo, forse per rifiuto di pagar l'imposta sugli altari e sulle messe. Sarebbe il primo esempio di una misura così radicale di applicazione della massima che la legge per tutti è e dev'essere eguale.

Cronaca rosa. — Stamane alle 11, con insolita solennità, fu conchiuso all'Ufficio di stato civile il contratto di matrimonio tra la signorina Demi[illegible] e l'avv. Sineo.

Mille auguri di felicità infinita.

Cronaca nera. — *L'attrice Emma Ivon avvelenata.* — Il *Corriere della sera* di Milano narra il seguente fatto la cui protagonista è la signora Emma Ivon, prima attrice della Compagnia milanese conosciutissima a Torino:

Martedì notte (erano le ore due) la guardia medica notturna presso la farmacia Vismara in piazza del Duomo a Milano, venne in tutta fretta chiamata a prestare i suoi soccorsi ad una signora che si era avvelenata nella casa n. 36 del corso Vittorio Emanuele.

Quella signora era la prima attrice del teatro milanese: la signora Emma Ivon. Il medico accorso, dottor Francesco Anelli, potè solo dopo stenti salvarle la vita. Ella aveva ingoiato una fortissima dose di laudano.

Si riferisce che nel giorno la signora Ivon era d'una eccessiva allegrezza e che aveva indossate le più sfarzose sue vesti.

*** *Un procuratore del Re suicida.* — Si è suicidato, con un colpo di rasoio alla gola, il procuratore del Re presso il Tribunale di Breno, nel Bresciano, sig. Avv. Massimiliano Porro.

Questo giovane magistrato era sostituito procuratore del Re a Milano, passò poi caposezione al Ministero di grazia e giustizia e di là dietro sua domanda a Breno.

Ora doveva essere trasferito a Bergamo.

S'ignorano le cause del suicidio.

La morte del Porro ha prodotto a Breno grande impressione.

*** *Assassinio d'un armatore a Anversa.* — La mattina del 13 corrente, a Anversa, il capitano del vascello a tre alberi italiano *Gloria del mare*, in una rissa col suo armatore gli ha dato trenta colpi di pugnale, di cui quattro alla regione del cuore. Compiuto questo assassinio, ha tentato di suicidarsi.

*** **A Torino.**

Ci si parla d'una rissa avvenuta ieri sera verso le 11 1/2, a o nelle adiacenze di piazza Vittorio Emanuele, fra ubbriachi, non ubbriachi e donne.

La lite cominciò in un'osteria, fra un bicchier di vino e l'altro e fra una parola e l'altra di donne ciarliere e provocatrici.

Dalle parole si passò ai fatti. Vi furono dei pugni, degli scappellotti, delle graffiature e poi cominciò una ben nudrita scarica di bicchieri e bottiglie.

Ci assicurano che un giovane colla faccia sanguinolente abbia dovuto farsi medicare in compagnia di una donna. Altri sarebbero fuggiti. Uno cercava i carabinieri che non c'erano.

Speriamo che gli agenti della pubblica forza peschino nel torbido e non facciano gli indiani.

*** In chiesa di Santa Teresa la nota eloquenza del cav. Bardessono chiama tanto numero di accorrenti che i borsaiuoli vi accorrono a decine, certi di far buon bottino nelle tasche degli estatici uditori.

La Questura però, e se ne abbia lode, provvide per il meglio, e da due sere in qua mentre l'oratore tuona dal pulpito, parecchie guardie di pubblica sicurezza battono i tacchi su e giù per la chiesa, a tutela delle borse altrui.

*** *Caccia agli organetti.* — Le guardie municipali cominciarono da qualche giorno a dar la caccia ai noiosissimi suonatori ambulanti di organetti.

*** *Furti.* — Alcuni furtarelli di poco valore si sarebbero verificati in alcune vie più frequentate della città.

*** *Malore grave.* — Certo G. L. cadde ieri sera in via Corte d'Appello colpito da gravissimo malore. Venne trasportato all'Ospedale Cottolengo.

*** *Barabbate.* — Taluni individui, non di bassa classe, nella scorsa notte si presero il gusto di rovinare due *chiusini* dell'acqua potabile sul giardino del Valentino e di calpestar le aiuole fiorite. Gusti barabbeschi!

*** *Naso rotto.* — Angelina A., d'anni 18, venuta a diverbio con una ragazza in via di Po, gli ruppe il naso con una sassata. Fu condotta in Questura perchè impari che prima delle virtù femminili è la dolcezza..... e tener le mani a casa.

*** *Scavallato.* — Una rozza di cittadina prese ieri sera l'aire in via Lagrange buttando a terra dal sedile l'automedonte che fu gravemente ferito.

STATO CIVILE DI TORINO — 15 *maggio*

Morti. — Ballotti Rosa nata Bussola, d'anni 78, di Milano — Giacca Domenico, id. 65, di Scarnafigi, portinaio — Colombatto Monaca nata Ottino, id. 65, di Valperga — Deo Giacomo, id. 67, di Dronero — Fontana Margherita nata Saule, id. 36, di Pancalieri — Albano Giuseppe, id. 33, di Torino, impiegato — Varese Corinna, id. 7, di Torino — Pace Teresa, id. 30, di Torino — Gurlino Catterina nata Aimonetti, id. 57, di Torino — De Benedetti Benedetta nata Iona, id. 47, di Ivrea — Cattocchio Giacomo, id. 67, di Vio, segretario privato — Bertea Bartolomeo, id. 54, di Villafranca Piemonte, sarto — Chiola Adelaide nata Callari, id. 62, di Torino — Sobrero della Costa Eugenia nata Vicari di Sant'Agabbio, id. 27, di Torino — Tosetti Teresa, id. 9, di Torino — Cascia Giuseppe, id. 63, di Volpiano — Cornaro Aniceto, id. 51, di Seriate, assistente fornaciaio — Ugo Giovanni Giuseppe, id. 41, di Bòves — Arnaudo Francesco, id. 26, di Torino, meccanico — Barra Emilia, id. 17, di Asti, sarta — Più 3 minori d'anni 7. — *Totale 25*, cioè: a domicilio 20, *negli ospedali* 3, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 21, cioè: maschi 9, femmine 12.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi

Gerbino, o. 8 1/4. — *Geloso* — *Meglio soli che male accompagnati.*

Balbo, o. 8. — *La Traviata*, opera — *La follia del carnevale*, ballo.

Nazionale, riposo.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Demort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Salone Romano (Galleria Subalpina). — Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
15 maggio 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0°	Term. centigr. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 a.	737,5	+ 15,2	11,4	88	14° 20'	N O d.	n. p. s.
9 a.	738,2	+ 18,0	12,8	78	14° 23'	N O d.	n. p. s.
12 m.	738,0	+ 19,9	11,6	66	14° 28'	N E d.	ser. n.
3 p.	737,3	+ 21,5	12,5	65	14° 26'	N E d.	copert.
6 p.	737,1	+ 21,7	12,3	63	14° 26'	N E d.	copert.
9 p.	737,8	+ 19,5	12,6	72	14° 25'	N d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 13,6 / Massima + 22,6

Acqua caduta mill. 7,7.

Minima della notte del 16 maggio + 15,7.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 17 maggio 1878.

Nascere del **SOLE**, 4 49 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 42.

Nascere della **LUNA**, 9 59 sera — Passaggio al meridiano, 0 32 matt. — Tramonto, 4 45 matt. Giorno della Luna 16°.

CORRIERE DELLA SERA
15 maggio.

DA ROMA.

Situazione parlamentare — Trattato di commercio colla Francia — Al Senato — Esposizione finanziaria — Omaggio al Cairoli.

Roma, 14 maggio.

Ci avviciniamo al gran passo! Quanto prima verrà in discussione alcuno dei disegni di legge più desiderati dal paese e sarà forse tant'olio versato in un lago d'acqua torbidissima, mercè il quale si farà un po' di chiaro per vederne il fondo. Chi per mio avviso deve più vivamente desiderare quest'olio è il Ministero; ed invero a lui importa più che a tutti conoscere le acque per le quali conduce il barcone sdruscito. Non dovrebbe recar punto meraviglia che un bel giorno il Gabinetto si trovasse senza maggioranza prima che esso ed i suoi stessi avversari lo sapessero. Per essersene stupefatti bisognerebbe ignorare la situazione della Camera. Abbiamo gli antichi amici di Cairoli che, quantunque smembrati fra loro, non possono tollerare in pace le sue esplicite e leali dichiarazioni monarchiche, e non sono essi certamente quelli che appoggiano il Ministero. Crispi e Depretis, i quali avevano questa buona intenzione, sono caduti e ciascuno rimane co' suoi aderenti personali. Nicotera aveva aggruppato attorno a sè un bel numero di colleghi, ed erano napoletani, siciliani e toscani, tutti concordi contro Crispi e contro il Ministero.

Questo gruppo, condotto dal Nicotera, stava per congiungersi a quello capitanato dal Sella, facendo dall'una parte e dall'altra un movimento verso il Centro; ma ciò risaputosi, la stampa, ispirata da coloro i quali riguardano il Parlamento come una palestra di ripicchi personali, e questi hanno in cima ai loro pensieri non già il benessere della nazione, cominciò a gridare contro la slealtà, la diserzione alla propria bandiera, il tradimento; Nicotera si spaventò, ruppe le trattative e negò perfino che fossero state intraprese. Dopo ciò la condotta del Nicotera come ministro non edificò i suoi aderenti, di guisa che quel più forte gruppo si staccò da lui o, se non si staccò del tutto, sentì almeno che più non gli conveniva aver il Nicotera per condottiero. Questo gruppo non tiene riunioni, non si dà moto per concretare qualche cosa; sono tutti soldati che si conoscono fra loro; portano tutti una divisa, ma sono sbandati perchè manca loro un capo.

Altro capo possibile non veggono fuori del Sella; ma anche in ciò v'ha dello screzio, perchè intervenendo Sella fra questi della Sinistra moderata, se ne separerebbe da un lato il gruppo toscano e dall'altro lato la Destra si scinderebbe. Tutto ciò cagiona un tale scoraggiamento, infonde una tale apatia nei deputati più seri che stanno per *perdere la speranza dell'altezza*. O benedetto stellone, e chi non riconoscerà *fra i più increduli* il tuo benefico influsso?

In questo momento l'opinione pubblica è preoccupata dalla questione del trattato di commercio con la Francia. Il *Fanfulla* e l'*Italie*, pubblicati ambedue ieri sera, dicono: il primo che nessuna risposta è ancora pervenuta al nostro Governo dal Gabinetto di Versailles; l'altro assicura che la risposta è giunta e che in essa il Governo della Repubblica promette di fare tutto il possibile per eccitare la Camera a discutere in tempo utile il trattato, ma aggiunge altresì che la nota non dà punto luogo a sperare della riuscita.

Quando l'Assemblea di Versailles commettesse un tal atto contrario alle più elementari convenienze internazionali, dicesi che il nostro Governo sia deciso senz'altro a mandare in attività la nuova tariffa doganale che si sta presentemente discutendo in Senato, secondo quanto aveva fatto annunziare al Governo francese dal generale Cialdini.

A proposito del Senato, i suoi Uffici si sono già pronunziati favorevoli al disegno di legge per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze. Quattro commissari sono stati eletti fin qui nei senatori Vitelleschi, De Filippo, Saracco e Verga.

Questa sera il Consiglio dei ministri si adunerà per consultare sui principii che dovranno servire di base alla esposizione finanziaria. L'on. Cairoli spiega un'attività senza pari; e le dichiarazioni leali da lui rispettivamente manifestate, non essere intenzione del Governo di promettere più di quello che possa mantenere, gli hanno guadagnato simpatia. Ma della lealtà del Cairoli nessuno ha mai dubitato; chè anzi era l'unico fondamento solido che si riconosceva sottostare a questo nuovo edifizio ministeriale; ora per altro comincia a farsi strada nei petti più diffidenti un certo rispetto anche per il tatto politico, di cui il Cairoli ha dato saggio in occasione delle molte interrogazioni e interpellanze che sembrano proprio divenute un'epidemia parlamentare.

F.

NOTIZIE DA ROMA.

13 maggio.

Gli impiegati del Ministero delle finanze. — Il Ministro delle finanze ha diramato agli uffizi da lui dipendenti una circolare nella quale biasima le raccomandazioni e le sollecitazioni che gli impiegati richieggono a personaggi influenti. Conchiude dicendo che non verrà tenuto alcun conto delle istanze le quali non siano state trasmesse per la via gerarchica.

— *Il marchese di Gabriac al Vaticano.* — Il nuovo plenipotenziario francese presso il Vaticano, marchese di Gabriac, giunto testè a Roma, andò a far visita privata al cardinale Franchi.

Le sue istruzioni non differiscono da quelle che aveva il suo antecessore.

— *Il Vaticano ed il Gabinetto inglese.* — Sono sospese le trattative di un accordo tra il Vaticano ed il Gabinetto inglese.

Il Papa ne è inquieto, perchè vorrebbe conchiuderle prima che ulteriori complicanze politiche togliessero il modo di occuparsene.

— *Pellegrinaggi spagnuoli.* — Essendosi organizzati a Madrid un pellegrinaggio di giovinotti alfonsisti, ed un altro di carlisti, per recarsi a Roma a complimentare il Papa, il cardinale Franchi dichiarò che il Papa non riceverà i carlisti, ma solo il pellegrinaggio dei devoti al re Alfonso.

— *Scambio di gentilezze.* — La Duchessa di Genova ed il principe Tommaso si sono recati alla presidenza del Consiglio dei ministri a ricambiare la visita fatta loro dall'on. Cairoli al Quirinale.

— *I regnanti di Germania ai sovrani d'Italia.* — L'Imperatore di Germania e il Principe imperiale telegrafarono affettuosamente al re Umberto ed alla regina Margherita, ringraziandoli della loro simpatica dimostrazione.

— *Un indirizzo in prospettiva.* — Attendesi l'iniziativa del Senato perchè il Parlamento manifesti al Reichstag germanico i sentimenti di profonda riprovazione per l'attentato di Berlino e le felicitazioni del Parlamento italiano per il modo con cui S. M. l'Imperatore scampò dal pericolo.

— *Nomina al Vaticano.* — Monsignor Vannutelli, pro-segretario di Stato, è stato dal Papa creato uditore della Sacra Rota.

Depretis infermo.

Telegrafano da Roma, 14, alla *Nazione* che la malattia dell'on. Depretis si va aggravando. La podagra si esacerba, e minaccia il petto.

In seguito a ciò la Commissione generale del bilancio sospese i suoi lavori.

BOLIDE.

Il Direttore dell'Osservatorio meteorologico di Marola di recente stabilito nell'Appennino Reggiano (Emilia), e del quale darò contezza tra breve, così mi scrive:

« Un bolide veramente magnifico si è spiccato questa sera, verso le ore 7 min. 45, da una nuvoletta unica in quel momento nella regione celeste prossima alla costellazione di Ercole, verso cui si diresse la meteora. La luce era abbagliante, il moto lento, appena inclinato verso nord-ovest. La grandezza del nucleo e dell'atmosfera luminosa che lo avvolgeva non era guari diversa da quella della luna piena. Essa si accrebbe sempre fino a che il bolide è scomparso, perdendosi dietro un monte, sicchè non ho potuto osservare il punto in cui si è spento. Però esso era di tal natura da essere osservato da molti, ed altri facilmente ne parlerà.

« Seminario di Marola 9 maggio. »

Il diligente osservatore di Marola si sta poco a poco addestrando anche alle osservazioni delle stelle cadenti, ma non essendo ancora ben pratico, non ha potuto dare indicazioni maggiori, che sarebbero state di grande interesse pel singolare fenomeno.

Prego perciò chiunque avesse avuto occasione di osservare la meteora, di inviarne notizia a questo Osservatorio.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
12 maggio 1878.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO
16 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

15 maggio.

I Ministeri d'agricoltura e del tesoro. — Ecco come venne regolato l'accordo tra il Ministero e la Commissione del bilancio circa i famosi decreti del Ministero di agricoltura e del tesoro.

Il Ministero presenterà alla Camera una legge sulla ricostituzione del Ministero d'agricoltura, colla autorizzazione al Governo di ripartire i servizi inerenti.

In tal legge il Governo sarebbe impegnato a presentare nell'anno una legge che riordinerebbe tutte le amministrazioni centrali.

Il Ministero del tesoro si conserverà pel momento e ne terrà l'*interim* il Ministro delle finanze, preparandolo a ridiventare una Direzione Generale di quel Ministero.

— *Sicurezza pubblica.* — È giunto il commendatore Berti, prefetto di Siena, ed ha assunto l'ufficio di direttore della sicurezza pubblica al Ministero dell'interno.

LA CATASTROFE DI VIA BÉRANGER.

Riassumiamo dai giornali francesi alcuni particolari sulla terribile catastrofe accaduta a Parigi l'altro ieri, e di cui un nostro telegramma particolare ci recò notizia.

Al N. 22 di via Béranger v'è al pian terreno un magazzino di oggetti di casa e di giuocattoli pei fanciulli che appartiene al signor Blanchon.

Fra questi giuocattoli erano compresi i cannonetti e le pistole la cui esplosione si fa per mezzo di capsule in carta, cioè di piccole particelle di fulminato deposte sopra un quadrettino di carta speciale. Il sig. Blanchon aveva perfino, sotto il nome di *cannone-capsula*, fatto una specialità di questo prodotto che pretendeva essere senza pericolo, ed al quale si devono già tante avventure, e segnatamente quella dei viali di Vincennes.

Martedì sera, verso le otto, si intese un terribile scoppio simile a quello di un cannone, a cui tenne dietro un rumore sordo.

Il deposito di capsule era scoppiato; la casa, la quale ha sei piani, aveva preso istantaneamente fuoco dall'alto al basso, e, per la spaventevole scossa che aveva subita, era rovinata.

Questa catastrofe si era prodotta in un minuto...

La forza dell'esplosione aveva fatto saltare tutti i vetri dall'immenso magazzino del *Pauvre Jacques* sulla piazza Château d'Eau. In via Béranger tutti i vetri erano rotti; le case vicine, scosse, tremavano sulla loro base; il muro del N. 21 si screpolò dall'alto al basso, ed i locatari, pazzi per lo spavento, si precipitavano nella via. Una vettura di piazza aveva avuta una ruota rotta, il cocchiere fuggiva, lasciando sulla strada il fiacchero ed il cavallo, che, sgomentato, sparava calci e si dibatteva, aumentando ancora il tumulto. Chi fuggiva e chi accorreva...

Poco a poco si stabilì un po' d'ordine e si cominciò a pensare e provvedere ai salvamenti. Un infermiere estrasse tre persone dalle rovine. Un operaio aiutò il negoziante Silva, abitante del terzo piano, ad uscire di sotto un enorme sasso; lo stesso bravo giovane strappò alla morte la signora Silva e sua figlia. Una fanciulletta di cinque anni, completamente circondata dall'incendio, mandava grida strazianti: un giovane si slanciò in mezzo alle fiamme e la trasse fuori sana e salva, ma abbruciandosi i polsi.

A una certa distanza furono trovati il portinaio e sua moglie lanciati dall'esplosione fuori dal loro abitacolo. Il marito non aveva che contusioni, la moglie aveva il braccio destro rotto.

Ma non era soltanto nella casa in cui aveva avuto luogo la catastrofe che erano necessari soccorsi immediati. Il portinaio del n. 19 aveva gli occhi bruciati e spinti fuori dalle orbite. Una donna spaventata, al n. 21, s'era appesa al davanzale d'una finestra, e si arrivò appena in tempo per trarla da quella posizione pericolosa.

Arrivarono tosto i soldati del 102° di linea dalle vicinanze della caserma del principe Eugenio, commissari di polizia, guardie municipali, ecc. I pompieri del *Château d'Eau*, della caserma Sévigné arrecarono tosto il loro prezioso concorso.

I salvamenti erano però assai difficili. Tutta la casa s'era sprofondata nelle cantine; gli abitanti del pianterreno e del primo piano erano naturalmente stati schiacciati pei primi, mentre quelli dei piani superiori, ficcandosi fra le ruine, potevano, per così dire, essere raccolti dai salvatori.

Parrebbe che lo sfondarsi di una casa così alta, piena di mobili, produca un mucchio considerevole di materiale; le ruine al contrario giungevano tutt'al più all'altezza di un piano.

Non è possibile immaginare cosa più lugubre di quelle ruine fumanti sulle quali lavorono venti pompieri tenendo una torcia in una mano e sollevando coll'altra travi e pietre per cercarvi sotto qualche persona più o meno schiacciata.

Una guardia di nome Jacob salvò undici persone, un bottaio di nome Edoardo Dechaux ne salvò undici anch'egli. Un bambino, nudo, di due anni, era annerito dalle fiamme; una fanciulla di quattro anni fu portata via tutta insanguinata da una guardia; un'altra, dai dieci ai dodici, spirò mentre la si trasportava in una farmacia.

L'ultima persona salvata fu una ragazza che, sepolta sotto un mucchio di rottami, mandava degli urli. Un brigadiere l'estrasse e si stava per metterla sopra una barella, quando s'alzò da sè e prese la fuga sotto l'impero dello spavento.

Quale è il numero probabile delle vittime?

La casa in cui accadde la catastrofe non comprendeva meno di 110 abitanti che, all'ora del pranzo, dovevano essere quasi tutti in casa. Quanti mancano all'appello?

Intanto nella piazza e nelle vie vi sono bambini che cercano il loro padre, mariti che domandano le loro mogli, madri che invocano i loro figli. Dove sono? Son dessi fuggiti o sepolti sotto le ruine?

E oltre tutto ciò, v'è l'incendio che i pompieri non riescono a dominare. Qualche salvamento sarebbe forse ancora possibile, ma l'incendio impedisce le ricerche.

All'ospedale vi sono persone col mento rotto, col cranio sfracellato, colle gambe spezzate...

I soldati lavorano sempre sulle ruine. Annunciasi che un muro è caduto verso le due di notte facendo tre altre vittime, tre difensori della patria, tre salvatori... Ma si spera che questa infausta notizia non sia vera.

PS. Secondo un dispaccio dell'Agenzia Havas ai fogli di provincia in data del 15 (tre ore di notte), non si poterono estrarre ancora che tre cadaveri.

Si crede che molte persone sian fuggite, ma se ne ignora il numero.

I feriti sono numerosi; molti furono già amputati.

Il prefetto di polizia ebbe una gamba contusa ed una mano bruciata.

I danni materiali sono considerevoli. La casa n° 22 non esiste più, la casa n° 20 è quasi distrutta, quella del n° 24 è assai compromessa, e quella di fronte è screpolata.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Buda-Pest, 14. — *Camera.* — Progetto per la realizzazione del credito di 60 milioni.

Tisza ricusa di dare dettagli sulle stipulazioni di Santo Stefano, che sono in contraddizione cogli interessi della Monarchia, tanto riguardo alla parte orientale, che alla parte occidentale della penisola dei Balcani. Il Governo giammai fu intenzionato di aderire a ciò che può essere fatto all'est dei Balcani, con un'occupazione di compensazione dalla parte ovest dei Balcani. Il Governo spera in una soluzione per parte del Congresso ed è disposto, se ciò non riesce, ad agire di concerto colle potenze che, riguardo all'Oriente, hanno per mira gli stessi scopi dell'Austria.

Il Ministro smentisce che i rifugiati bosniaci verranno scortati in patria dalle truppe austriache: il Ministro degli esteri tratta a questo proposito colla Turchia, ed in ogni caso nulla farà che possa provocare l'opposizione delle altre potenze europee. Il Governo è informato dei movimenti di truppe in Rumania, ma crede che non sono ostili all'Austria; tuttavia è necessario di assicurare le frontiere della Monarchia contro le sorprese. Il credito domandato serve pure a prendere disposizioni sulle frontiere del sud, sud-est e nord, e ad aumentare, eventualmente, le truppe sopra uno o l'altro punto. D'altronde soltanto la metà del credito verrà impiegata pel momento.

Il discorso fu applaudito e la discussione rinviata.

Berlino, 15. — L'Imperatore rispondendo alle felicitazioni dei Ministri disse che il Governo deve agire affinchè gli elementi rivoluzionarii non prendano il sopravvento. Ogni Ministero deve contribuirvi. Bisogna soprattutto impedire che il popolo rimanga senza religione.

Londra, 15. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Dicesi che l'Inghilterra spedirà 80 mila Indiani sul lago Van per minacciare i Russi del Caucaso.

Il *Times* ha da Santo Stefano:

Tutte le truppe di qui andranno ad accamparsi in un terreno più elevato a 2 1/2 miglia presso Costantinopoli.

Lo *Standard* annunzia da Hong-Kong, che la squadra inglese della China è partita da Jokohama per sorvegliare la flotta russa.

Washington, 14. — Un dispaccio dall'Avana annunzia un terremoto a Cuba e Venezuela con 600 morti.

Del mattino.

Roma, 15. — *Senato del Regno.* — Senza discussione si approva il progetto pel monumento nazionale in Roma al re Vittorio Emanuele.

Procedesi allo scrutinio segreto di tale progetto e del progetto sulla tariffa doganale.

Si fanno le commemorazioni dei senatori Doria, Ginori, Strozzi, Lanzilli, Salmour, Sclopis, Sella e Lissoni.

Discutonsi ed approvansi alcuni articoli del progetto per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità.

Viene proclamata la votazione pel monumento al re Vittorio Emanuele. Votanti 87, favorevoli 86; per la tariffa doganale votanti 88, favorevoli 80.

Berlino, 15. — Bismarck invitò il Ministero di Stato ad occuparsi delle misure, che potrebbero essere indicate in seguito all'attentato Hödel.

Vienna, 15. — Le Delegazioni saranno riconvocate il 22 o il 25 corrente.

Buda-Pest, 15. — La Commissione finanziaria della Camera, discutendo il progetto della quota, fissò la quota ungherese al 30 per cento.

Pietroburgo, 15. — Il *Giornale di Pietroburgo* d'oggi mantiene un completo silenzio sulla missione di Sciuvaloff.

La *Gazzetta della Borsa* critica le opinioni pessimiste degli altri giornali. Dice che se la situazione richiede le precauzioni necessarie che stanno prendendosi, autorizza pure a concepire serie speranze in un accordo.

Londra, 15. — Il *Times* dice che Totleben dichiarò che se i commissari turchi non riescono a far deporre le armi agl'insorti di Rodope, adotterà misure energiche.

Un dispaccio da Batum annunzia il concentramento di 7000 Lazi armati nel distretto di Ardianuchi. Il concentramento di bande armate renderà insostenibili le posizioni dei Russi a Livana e Aurck.

Roma, 15. — La *Libertà* smentisce assolutamente la notizia circa la pretesa banda di dodici persone, comparsa nei dintorni di Roma.

Parigi, 15. — Un oggetto infiammato è passato iersera sopra il palazzo dell'Esposizione, e diede origine alla voce che si fosse tentato d'incendiare l'Esposizione, ma dimostrossi che era semplicemente un esperimento aerostatico.

Cinque cadaveri vennero ritirati dal luogo dell'esplosione. Credesi che altri quindici siano ancora sotto le macerie.

Malta, 15. — Grande agitazione in causa delle riforme delle tasse. Il governatore telegrafò a Londra chiedendo istruzioni.

Blackburn, 15. — I disordini ricominciarono stamane. Le truppe dispersero i dimostranti. Temesi per stassera.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Filadelfia che la Russia comperò 200,000 fucili e ne ordinò 500 mila.

Il *Times* ha da Pietroburgo che Sciuvaloff ebbe frequenti colloqui col direttore degli affari esteri; ritornerà a Londra il 21 corr. Le influenze pacifiche prevalgono. Gli ostacoli per un accordo tra la Russia e l'Inghilterra sono meno gravi.

Lo *Standard* ha da Vienna che gl'insorti della Rumelia occupano due passi dei Balcani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 15, ore 4,5. — *Camera dei deputati.* — Viene trasmesso agli Uffici della Camera il progetto dell'on. Morelli sul divorzio.

— È ripresa la discussione del progetto di legge per la modificazione delle disposizioni del Codice di procedura civile relative al procedimento sommario nei giudizi civili.

Parlano sull'argomento gli onorevoli Maccarani, Mancini, Indelli, Merrone, proponendo varii emendamenti.

— Il nuovo deputato di Grosseto, onorevole Ferrini, presta giuramento.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

L'intero progetto è quindi approvato.

Apresi la discussione sul complemento del concorso governativo per la costruzione del ponte sul Pescara, presso Villanova.

Maiocchi propone che la concessione del fondo sia vincolata con l'accettazione delle provincie di Chieti e Teramo, e che lo Stato rimane escluso in avvenire da ogni competenza passiva, dipendente dal detto lavoro.

Lugli propone di modificare la legge, dicendosi che questo concorso è l'ultimo definitivo, e rimanere a carico della Provincia la conseguenza delle liti fra la Provincia e l'Impresa.

Costantini deplora la cattiva organizzazione del Genio civile.

Il Ministro dei lavori pubblici promette di presentare in novembre la riforma del Genio civile, riconoscendola necessaria. Accetta gli emendamenti di Lugli; coi quali, associandosi Maiocchi, il progetto è approvato.

Del mattino.

ROMA, 15, ore 6,45 (ritardato) — Si crede che la Camera deciderà, senza discussione, di applicare il nuovo regolamento interno.

— Notizie giunte da Parigi, lasciano ancora sperare che l'Assemblea di Versailles approverà il trattato di commercio già discusso e votato dalla nostra Camera e dal Senato.

PARIGI, 16, ore 9,5. — Essendo che l'Inghilterra si preoccupa specialmente dell'Asia e l'Austria quasi esclusivamente dei Principati slavi, le due nazioni non hanno potuto mettersi d'accordo per una azione comune contro la Russia.

Il solo accordo comune che finora vi sarebbe è quello delle potenze mediterranee, cioè Inghilterra, Francia e Italia, per protestare contro lo stabilimento sulle rive dell'Egeo di una potenza che avrebbe il nome di bulgara, ma che in realtà sarebbe russa.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Sfogo di dolore.

Ieri mattina dopo breve malattia cessò di vivere nella grave età di 83 anni il signor **Felice Ton**, decorato della medaglia di Sant'Elena.

Un uomo di tempra antica, benefico senza ostentazione, benevolo a tutti e con tutti affabilissimo, compiè lunga vita sempre amato, sempre venerato.

Natura elettissima per rettitudine di mente e per magnanimità di cuore, non conobbe il male, non seppe neanche mai sospettare, in quell'infinita bontà sua, che male esistesse.

Lasciò larga eredità d'affetti e sulla sua tomba fiori e lagrime diranno quanto sia stata dolorosa, quanto sia rimpianta la sua dipartita.

Nella lunga ed onorata sua carriera amministrativa giunse al grado di segretario nel Ministero degli affari esteri, in altissima stima tenuto da' superiori per oculatezza, per ingegno, per zelo; amatissimo da colleghi e da inferiori per la dolcissima, inalterabile affabilità sua.

Chi col cuore in ischianto per ineffabile dolore verga queste povere righe lo ebbe a secondo, amorosissimo padre. A sacro dovere adempie affermando la gratitudine sua, la venerazione alla memoria di colui che per bontà modesta di cuore fu elettissimo fra gli eletti.

Gli si conceda venia se la foga della desolazione gli mozza la parola e non gli concede di dire quanto dovrebbe e vorrebbe in memoria ed a conforto di quell'angelo di carità che fu Felice Ton.

Lancia Attilio.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), maggio		14	15
FARINE 8 marc. pel corr. (*)	L.	68 —	68 25
» » per giug. e luglio	»	67 50	68 —
» » agosto e 7bre	»	67 25	67 75
» » pei 4 mesi da agos.	»	64 25	64 75
ZUCCHERI vaccarino 88/15 (**)	»	56 75	57 —
» » 7/9	»	62 75	63 —
» bianco 3	»	66 75	66 50
» raffinato scelto	»	144 50	144 50

LIVERPOOL, 15 maggio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 15 maggio (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato invariato, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 2840.

Mercato fermo.

Santos non lavati (***)	F.	70 —
Rio non lavati (***)	»	71 —

MARSIGLIA, 15 maggio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 87,356

» — Vendite » 16,827

Mercato riposante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perd.

(**) Per 100 chil. pesi. tela compresa.

(***) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del giorno 15 maggio 1878.

Sete		Qualità	Colli	Peso
Condizionatura	Italia	Organzino	12	1102 41
		Trame	»	» »
		Greggia	4	297 74
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	16	1400 15
		Tot. nel mese a oggi	124	
Condizionatura	Estero	Organzino	15	1125 94
		Trame	3	240 83
		Greggia	2	172 50
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	20	1539 27
		Tot. nel mese a oggi	283	
Condiz. della	M. Fossano	Organzino	2	178 21
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	2	178 21
		Tot. nel mese a oggi	37	

BORSA DI MILANO. — 15 maggio.

Rendita Italiana f. m.	79 70
Oro	22 17

BORSA DI GENOVA. — 15 maggio.

Rendita Italiana	79 63 d. — 79 55 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1988 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	662 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	844 — f.m.

Francia lettera 111 50 — denaro 110 90.
Londra vista 27 97 — denaro 27 93.
Marenghi da 22 13 a 22 19. — Sconto 5 0[0.

FIRENZE,	14	15
Rendita 5 0[0	79 67 5	79 60
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 14	22 14
Londra lettera	27 65	27 63
Cambio su Parigi	110 90	110 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1990 —	1986 —
Azioni Ferrovie Meridionali	845 —	844 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	660 —
Credito Mobiliare	660 —	— —

PARIGI,	14	15
3 p. 0[0 Francese	74 —	74 05
5 p. 0[0 id.	109 70	109 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 05	72 10
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	150 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	231 —	231 —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	72 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	237 —
Obbligazioni Romane	— —	255 —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	9 3[4	9 3[4
Consolidati Inglesi	95 7[8	96 1[8

VIENNA,	14	15
Mobiliare	211 60	219 —
Lombarde	72 —	72 —
Banca Anglo-Austriaca	89 80	89 —
Austriache	249 —	258 50
Banca Nazionale	798 —	802 —
Napoleoni d'oro	9 74 5	9 73
Argento in banconote	105 80	105 25
Cambio su Parigi	48 50	48 45

Cambio su Londra	121 65	121 55
Rendita Austriaca	64 60	64 55
Rendita in carta	61 70	61 50
Unionbank	56 —	56 75
Rendita Austriaca nuova	71 60	71 55

BORSINO.

Torino, 15 maggio (ore 5 pom.).

Come già annunziammo stamane, oggi ebbe luogo la risposta dei premi. Quantunque il primo corso a 71 85 fosse di 20 centesimi meno del corso di chiusura, al momento della risposta si trovò modo che questa si facesse a 71,95, cioè in ripresa di 10 cent.

La buona strada non fu lasciata sì tosto, poichè si arrivò a 72 20 per chiudere a 72 10. Il 3 0[0 guadagnava 5 cent. a 74 05, il 5 0[0 ne guadagnava 10 a 109 80.

Il Consolidato inglese più di tutti guidato dall'ottimismo, riprendeva oggi di 1[4 dal corso di ieri a 96 1[8.

Speriamo che la Stefani vorrà illuminarci sulla causa di tanto sostegno.

Da noi, con pochi affari, si restò da 79 70 a 79 75. Altro intrattato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 16 maggio 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in l. 79 65 65 75 f.c.

Media d'ufficio 79 70.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 664.

Oro da 22 14 a 22 18.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 16 maggio 1878

Ecco il risultato della Borsa di Parigi di ieri:

Il 3 0[0 da 74 salì a 74 05; il 5 0[0 da 109 70 salì a 109 80; l'Italiano da 72 05 salì a 72 10.

Alla sera piccola reazione di 7 1[2 cent. sul 5 0[0 a 109 72 1[2 e di 5 cent. sull'Italiano a 72 05.

I dispacci di Parigi accennano sempre ad una gran nullità di affari.

Però aggiungono che il sostegno di questi giorni aveva di mira lo scoperto chi si crede molto importante, non essendovi molta fiducia di buon esito della missione Schuvaloff.

Da noi questa mattina si esordiva a 79 70 e si faceva quindi 79 72 1[2 per la Rendita per contante e fine mese; la chiusura si fece da 79 72 1[2 a 79 75.

Az. Banca Naz. 1990 a 1995.
Az. Mobiliare da 664 a 665.
Az. Banca Torino 700 a 705.
Az. Banco Sc. 295 1[2 a 296.
Az. Banca Subal. 307 a 308.
Az. Tabacchi 853 a 855.
Az. Meridionali 345 a 346.
Obbl. Meridionali 246 1[2 a 247 1[2.
Obbl. Cavour 498 a 500.
Cartelle S. Paolo 462 a 468
Francia 110 90 a 111 10.
Londra 27 72 1[2 a 27 77 1[2.
Oro 22 13 a 22 18.

DELIBERAZIONI
della
Deputazione Provinciale di Torino
nell'Adunanza di lunedì 6 maggio 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Approvò le determinazioni prese dalla Direzione dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata intorno alla vaccinazione degli infanti, in conformità del disposto dei regolamenti.
2. Prese atto della situazione dei conti al 3 maggio 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
3. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco N. 14 ed approvò le trasferte dell'Ufficio Tecnico secondo le fatte proposte.
4. Approvò una variante al livello degli accessi laterali al ponte in costruzione sulla Ceronda presso Venaria Reale ed autorizzò l'impiego di muratura in calce invece di quella di pietrame spaccato a secco, pei quarti di cono a monte del ponte stesso.
5. Autorizzò in via provvisoria il pagamento sui fondi materiali di cassa della Provincia delle quote di spese a carico dei Comuni consortisti per la costruzione del ponte sulla Ceronda presso Venaria Reale, salvo il rimborso cogli interessi per parte dei Comuni medesimi.
6. Autorizzò la continuazione dei lavori di sistemazione della traversa selciata di Fenestrelle, stati sospesi durante la decorsa stagione invernale.
7. Ammise a pensione gratuita 10 maniaci poveri.
8. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per l'acquisto di stromenti geodetici ad uso dei gabinetti di meccanica e di geometria pratica dell'Istituto Industriale e Professionale di Torino.
9. Nominò il sig. cav. dottore Ruffinelli a Presidente del Comitato Mandamentale di Caluso per l'assistenza degli Infanti abbandonati, in sostituzione del cav. avv. Paolo Genta, decaduto.
10. Approvò una variante nello scambio di diramazione della linea di Tramway alla salita del Castello di Moncalieri.

TUTELA DEI COMUNI.

11. Barbania — Approvò con avvertenze la deliberazione del Consiglio Comunale per la cessione al signor Bartolomeo Teramino del credito verso l'eredità del fu signor Giorgio Aimone.
12. Brozolo — Autorizzò l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame per l'anno 1878.
13. Bienas — 14. Cambiano — Approvò i Regolamenti di pubblica igiene deliberati dai rispettivi Consigli comunali.
15. Cafasse — Autorizzò una rettifica alla cifra di eccedenza di sovraimposta approvata con precedente Decreto della Deputazione provinciale.
16. Cesana Torinese — Accordò l'assenso a lite in appello dalla sentenza nella causa contro li signori Prin e Banon.
17. Chianoc — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1878.
18. Cinzano — Autorizzò il Comune a sopperire alle esigenze del Bilancio 1878 colla somma ricavata dalla vendita del materiale del fabbricato comunale detto il *Torchio*.
19. Favria — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dai Comuni di Front e Vauda di Front.
20. Fenile — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia, della sovratassa al dazio consumo non che l'eccedenza di sovraimposta.
21. Lillianes — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
22. Mazzè — Accordò l'assenso a sostenere lite per ottenere il riscatto forzato di censi dovuti al Comune.
23. Mazzè — Approvò il verbale con cui venne deliberata la cessione gratuita di pochi metri di terreno per l'allargamento del coro della Chiesa Parrocchiale.
24. Meano — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.
25. Pinerolo — Autorizzò il Comune a sostenere lite contro gli eredi del signor Giovanni Vincenzo Asvisio.
26. Piobesi Torinese — Approvò la transazione della lite vertente colli signori Magala e Gerbino.
27. S. Sebastiano da Po — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando nelle spese di sistemazione della strada di Moriondo.
28. Torino — Emise parere favorevole sulle rispettive domande delli signori: Deluca Pietro — Fratelli Durio — Fratelli Bocca — per continuazione dell'esercizio di conceria di pelli.

Lafage Augusto, per impianto di un'officina per la lavorazione dell'amianto.

Chenat Alessio, per impianto di fabbrica di tele impermeabili.

Battistoni Antonio, per stabilimento di fabbrica per la verniciatura delle pelli conciate.

29. Torino — Dichiarò non farsi luogo alla domanda del signor Berlaita Carlo per tenere deposito di stracci.
30. Verrès — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
31. Vestignè — Emise parere favorevole per l'approvazione dell'atto di deliberamento della Tesoreria comunale pel quinquennio 1878-82.
32. Villarfocchiardo — Approvò le condizioni intese colla Cassa dei prestiti e depositi per la concessione di un mutuo di lire 11,000 da impiegarsi nell'acquisto di fabbricato per le scuole.
33. Brosso — 34. Brusasco — 35. Meugliano — 36. Novareglia — 37. Valchiusella — Mandò ingiungere ai rispettivi Comuni pel pronto pagamento al capoluogo di Vico Canavese delle loro quote di spese mandamentali, con diffidamento che in caso contrario provvederà d'ufficio la Deputazione a senso degli articoli 141 e 149 della vigente legge comunale.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

38. Collegno — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatto dalla signora Croce Luigia.
39. Courmayeur — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di capitale in rendita sul Debito Pubblico.
40. Cuorgnè — Congregazione di Carità — Ospedale infermi — Asilo infantile — Autorizzò le rispettive Opere pie ad accettare il legato di L. 10 mila fatto a ciascuno di esse dal signor avvocato Giusto Morgando, da convertirsi in rendita sul Debito Pubblico dello Stato.
41. Monteu da Po — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita a trattativa privata di una pezza bosco e l'impiego del prezzo ricavando in un con altri fondi passati in economia, nell'acquisto di rendita sul Debito pubblico.
42. Pinerolo — Ospizio dei cronici — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dalla signora Teresa Alliaudi.
43. Piobesi Torinese — Asilo infantile — Autorizzò il pagamento parziale del debito di L. 2,100 incontrato verso il beneficio parrocchiale per acquisto di una casa per l'impianto del Pio Istituto.
44. Poirino — Ospedale dei poveri infermi — Approvò il capitolato per l'appalto dei lavori e provviste al fabbricato dell'Opera Pia.
45. St-Marcel — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il sig. Bertollin Giocondo per risarcimento di danni relativi a beni stabili.
46. St-Nicolas — Congregazione di Carità — Autorizzò il rilascio di quitanza del pagamento di capitale mutuato.
47. Torino — Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatto dal sig. comm. Cagnassi.
48. Torino — Società delle scuole infantili — Accordò l'assenso di partecipare a litis consorzio per ricupero di indebita somma sborsata per diritti di cancelleria giudiziaria.
49. Torino — R. Opera della Maternità — Autorizzò l'adesione a giudizio arbitrale sulla devoluzione del legato fatto dal signor Carlo Antonino a favore di ospedali.
50. Torino — Opera pia di S. Luigi Gonzaga — Autorizzò la vendita ai pubblici incanti della cascina detta del Lingotto di proprietà del Pio Istituto.
51. Trana — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di una camera pel prezzo di L. 200.
52. Vestignè — Asilo infantile — Autorizzò la destinazione di parte del prezzo ricavato dalla vendita di stabili al pagamento di opere di riforma alla casa dell'asilo.
53. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1876: Confraternita israelitica in Torino — Opera pia israelitica Colonna e Finzi idem. — Congregazioni di Carità di Bussoleno e Chiomonte.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Buriasco — Regolamento per le tasse di esercizio e rivendita.
2. Ceresole Reale — Chiesa parrocchiale e cappella — Affrancamento di un censo.
3. Coassolo Torinese — Congregazione di Carità — Schiarimenti intorno al mutuo di L. 1500 ed al legato di L. 1000 fatto dal signor Castagno.
4. Rivarolo — Concessione d'impianto di un gazometro per l'illuminazione pubblica.
5. Viù — Vendita di beni comunali in enfiteusi.

Adunanza delli 13 maggio 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

1. Prese atto della deliberazione emessa in via transitoria e d'urgenza dal Consiglio Provinciale sanitario sul servizio vaccinico.
2. Autorizzò il pagamento di alcune spese fatte durante l'anno 1877 pel servizio suddetto.
3. Deliberò il riparto, fra i Comuni della Provincia, del contingente di cavalli e muli alla medesima assegnato per l'anno 1878, da trasmettersi al Ministero della Guerra con considerazioni e riserve sulla quota assegnata e sulla pratica sua applicazione.
4. Prese atto della situazione dei conti all'11 maggio 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
5. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco N. 15 ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
6. Accordò intanto quattro assegni provinciali a favore di due allievi del Ginnasio e di due delle Scuole tecniche di Susa, in conformità del Regolamento 7 gennaio 1878, approvato in via d'urgenza dalla Deputazione Provinciale.
7. Avendo l'Amministrazione del Manicomio di Torino informata la Deputazione che un suddito italiano residente ad Arequipa (Perù) le fece pervenire l'ammontare degli arretrati della pensione della propria moglie, ricoverata ora a spese della Provincia, la Deputazione mandò a ringraziare l'Amministrazione predetta dell'offertole rimborso e diede disposizioni per il versamento della somma così ricuperata nella Cassa Provinciale.
8. Autorizzò, per quanto le spetta, lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Viola Nicola, già Esattore del Mandamento di Carignano.
9. Deliberò di dar corso a giudicio contravvenzionale per piantamento di siepe viva al piede della scarpa della strada provinciale Torino-Susa in territorio di Sant'Ambrogio.
10. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione occorse per la strada provinciale n. 9, Pinerolo-Torre Pellice dal 1° ottobre 1877 al 31 marzo 1878.
11. Autorizzò, per quanto è di competenza della Provincia, la Società Belga concessionaria del Tramway Torino-Moncalieri a fare corse di prova con trazione a vapore.
12. Nominò un assistente ai lavori di sistemazione della traversa selciata di Fenestrelle.
13. Dichiarò di non poter accogliere la domanda del sig. Candellero Giacomo per acquisto di terreni ora abbandonati in dipendenza della costruzione del nuovo ponte sul Po a Moncalieri, riservandosi di deliberare a suo tempo intorno all'altra istanza per l'affittamento delle scarpe del rilevato delle due strade d'accesso al ponte stesso.

TUTELA DEI COMUNI

14. Bibiana — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale portante conferma per un decennio dell'attuale segretario.
15. Cantoira — Approvò il regolamento sul pascolo nei beni comunali.
16. Col S. Giovanni — Sull'istanza fatta dal Comune per ottenere l'autorizzazione di conservare nello stato di mulattiera la strada obbligatoria Viù-Rubiana, dichiarò potersi accordare a solo temporariamente per il tratto superiore compreso fra la frazione Bertessone ed il confine di Rubiana ma non per il tratto da detta frazione al confine di Viù.
17. Inverso Pinasca — Approvò la concessione fatta alli signori Giacomo e Beniamino fratelli Long per l'escavazione di lavagne nei beni comunali.
18. Grosscavallo — Respinse, siccome illegale, il verbale di deliberazione del Consiglio comunale in data 27 marzo 1878 relativo alla concessione di piante ai signori Rapelli e Girardi.
19. Moncalieri — Autorizzò la concessione gratuita di sito comunale da determinarsi per l'impianto di un gazometro.
20. Moriondo — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878, onde supplire alle spese per la viabilità obbligatoria.
21. Perosa Argentina — Approvò, con avvertenze, il verbale di deliberazione per la concessione ai signori fratelli Tron di derivazione d'acqua della bealera comunale.
22. Pré St-Didier — Autorizzò per quanto le spetta, l'acquisto di fabbricato ad uso degli uffici e scuole Municipali e la contrattazione di un mutuo pel relativo pagamento.
23. St-Nicolas — Accordò l'assenso a stare in giudicio per azione relativa a diritti su beni stabili.
24. S. Sebastiano da Po — Autorizzò il cambio di assegni provvisori in un solo certificato nominativo sul Debito pubblico.
25. Settimo Torinese — Autorizzò l'atterramento di piante di acacie esistenti nella via tendente alla stazione.
26. Sparone — Emise parere contrario sulla domanda fatta dal Comune per essere autorizzato a conservare nello stato di mulattiera la strada obbligatoria tendente a Ribordone.
27. Torino — Approvò con modificazioni la lista elettorale amministrativa per l'anno 1878.
28. Torino — Approvò il piano regolatore d'ingrandimento pei terreni posti nella regione Valdocco a notte ed a giorno della via Borgo S. Donato.
29. Torino — Approvò la transazione intesa coi signori eredi Devalle sulla vertenza per la costruzione di murazzi lungo il Po.
30. Valtournanche — Autorizzò per quanto le spetta, il ritiro di fondi dalla Cassa dei depositi e dei prestiti onde far fronte alle spese per la costruzione della strada consortile tendente a Châtillon.
31. Viù — Approvò il verbale con cui venne deliberato di mantenere per il corrente anno 1878 la tassa sul bestiame pascolante nei beni comunali.
32. Viù — Autorizzò la vendita di beni comunali in enfiteusi, con assenso ai signori Consiglieri di concorrere all'asta.
33. Agliè — 34. Ala di Stura — 35. Andrate — 36. Bricherasio — 37. Novareglia — 38. Piverone — 39. Viù — Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1878.

TUTELA DELLE OPERE PIE

40. Aosta — Ospizio di Carità — Autorizzò la vendita di stabili previo esperimento dell'asta pubblica in base ad offerta privata.
41. Carignano — Ospedale infermi e Monte di Pietà — Approvò il verbale con cui venne deliberato di accettare un atto di compromesso nella causa contro li signori eredi Gossi Filippo.
42. Exilles — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sull'idoneità della cauzione prestata dal nuovo tesoriere.
43. Torino — Collegio artigianelli — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata dalla fu signora Adelaide Caldera vedova Gollotti, consistente in un attivo libero e netto di L. 48,772 66.
44. Torino — Istituto della Sacra Famiglia — Autorizzò l'accettazione di due legati: l'uno di L. 1000 fatto dalla signora Maria Vittoria Montabone Barbaroux; l'altro di L. 6000 fatto dalla signora contessa Tarsilla Andreis di Cimella.
45. Torino — Regio Manicomio — Autorizzò il pio Istituto ad accettare il legato di L. 4000 fattogli dal fu sig. comm. professore Giovanni Stefano Bonacossa.
46. Torino — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 550 fatto dalla signora Antonia Guglielmino, vedova Grosso, e quello di L. 8000 fatto dalla signora Tarsilla Andreis di Cimella.
47. Torino — Società delle Scuole infantili — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 80 mila fatto dal sig. comm. professore Bonacossa colle condizioni dal benefattore imposte.
48. Torino — R. Ricovero di Mendicità — Approvò il verbale relativo all'esazione e reimpiego della somma di L. 100 mila sul legato fatto dal sig. Caris Antonino.
49. Approvò i conti consuntivi per l'anno 1877 delle seguenti Opere pie: Opera pia Barolo in Torino — Congregazione di Carità della Parrocchia di S. Dalmazzo id. — Id., id. di San Massimo id. — Opera pia Cresto id. — Scuola gratuita Chirio id. — Confraternita di Beneficenza israelitica id. — Congregazione di Carità della Parrocchia di S. Tommaso id. — Opera pia Tallone id. — Opera pia dei poveri id. — Congregazione di Carità di Pramollo.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Cavoretto — Bilancio 1878 — Tasse varie — Eccedenza di sovraimposta.
2. Leynì — Liste elettorali amministrative per l'anno 1878.
3. Leynì — Regolamento di polizia urbana.
4. Lillianes — Regolamento di polizia rurale.
5. Piossasco — Bilancio 1878 — Tasse varie — Eccedenza di sovraimposta.
6. Torino — Istituto delle Rosine — Opere di ristauro a trattativa privata.
7. Torino — Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani — Alienazione di rendita per pagamento di passività.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DA VENDERE IN VICINANZA di Torino, **vasto caseggiato** con sorgente d'acqua perenne ad uso lavanderia, con are 3040 (80 giornate) e 418 are (...ate 11) coltive; oppure da (gio...) il solo caseggiato con affittare ... presso del una parte lavaggio ... di prato.

Dirigersi al signor Curtino Edoardo, Torino, via Doragrossa, N. 19, piano primo. 2102

DA AFFITTARE IN VALDIERI, per la stagione estiva, **alloggio** civilmente mobigliato con giardino.

Dirigersi al signor Imberti Giovanni Battista, via Vanchiglia, N. 14. 2086

DA VENDERE LA VILLA PIA composta di casa civile e rustica, con grande giardino cinto da muro e prati attigui, dell'estensione totale di are 170 circa, posto a pochi passi dallo stradale di Stupinigi, in prossimità della *Generala*.

Per le condizioni rivolgersi al Maggiore Pia, piazza Milano, casa della Città, o dall'estimatore Gio. Angelo Chiantore, via Cernaja, 2, Torino. 1889

PERSONA COLTA, DI OLTRE 35 anni, che già ebbe a coprire posizione di prim'ordine e di tutta fiducia — in grado di offrire, occorrendo, anche forte cauzione del proprio — cerca *in commercio, industria* e *banca* una occupazione dignitosa e stabile, *preferibilmente in cointeressenza*.

Speciale conoscenza delle lingue francese e tedesca oltre all'italiana. — Referenze di primo ordine.

Vogliansi dirigere proposte a A. M. N. Z. fermo in posta, Torino. 2084

Da affittare in CHIERI

per la stagione estiva

comoda **Palazzina** di dieci camere e due cucine, tutte mobigliate, terrazzo e giardino, in posizione amena ed in prossimità della stazione.

Dirigersi: in Torino presso la signora Ray, via S. Dalmazzo 28; in Chieri presso il sig. Rossi Giuseppe, all'ufficio del Catasto. 2079

Solette salutari Daziano

contro gli indurimenti dei piedi.

Sollievo immediato, guarigione assicurata. 2 solette in un elegante astuccio con rispettiva spiegazione, prezzo ogni astuccio cent. 80; 1/2 dozzina L. 4 50; 1 dozz. L. 8. — Presso il signor G. DAZIANO, via Lagrange, 43. 2088

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

PULIMENTO
PER MOBIGLIA

Preparato utilissimo per pulire e lustrare con tutta facilità ogni specie di mobili in legno, tele incerate, pavimenti inverniciati. — **L. 1 50 il flacone.** 1019

FARMACIA TARICCO angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. **L. 1 20.**

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 91

ARTE FORENSE DI DOMENICO Giuriati. 1 vol. in-8° di pag. 435 L. 5.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Villa da affittare

presso la Madonna del Pilone. Dirigersi in Torino, via S. Tomaso, 14, da Henry Giuseppe. 2062

DA RIMETTERE AL PRESENTE con poco rilievo, in via Roma, Torino, grande bottega di metri quadrati 75, per l'annuo fitto di L. 1700.

Recapito all'Agenzia Tesio, galleria Natta, 3. 0527

Da affittare in Rivoli

Palazzina di 7 camere, decentemente mobigliate, con cucina, cantina, terrazzo, acqua potabile e del p...sso, oltre a piccolo giardino.

A sinistra, in fondo al borgo nuovo, rimpetto alla Chiesa di San Bartolomeo.

Dirigersi al massaio. 2114

SACRA DI SAN MICHELE

Sorgenti minerali perenni, panorama della Dora.

Palazzina civilmente mobigliata di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino e *potager*, con cortile cinto da muro da affittare per la stagione estiva. — Dirigersi in Torino alla drogheria Chiaraviglio, via di Po, num. 31. 0580

Incanto volontario

di tutti gli effetti mobili ed oggetti diversi arredanti la casa di campagna situata in Andorno Cacciorna e caduta nella successione del fu cav. Gio. Mossone.

Lunedì 20 corrente maggio, alle ore solite e giorni successivi, si esporranno per mezzo del sottoscritto in vendita all'asta pubblica tutti gli effetti mobili esistenti nella casa suddetta e consistenti in Tavole, Tavolini, Specchi, Sofà, Sedie, Seggioloni, Cortine, Lettiere compite, Pianoforte verticale, altro a coda, Pendoli, Cristalli ed altri oggetti diversi, i quali verranno tutti deliberati al miglior offerente, per contanti.

Torino, 10 maggio 1878.

G. Boggeri, *Perito e R. Liquidatore.*

NB. Oltre alla vendita dei mobili si tratterebbe anche privatamente la vendita della casa stessa. 2093

DA VENDERE
forza motrice perenne

di **10 cavalli** circa effettivi con salto d'acqua ultimato, e solido fabbricato, con annesso terreno della superficie di are 115 (giornate 3).

Dista mezz'ora di ferrovia da Torino e trovasi in comoda e salubre posizione. Rivolgersi al l'ingegnere sig. Placido Viotti, via Santa Teresa, 19. 2025

Orologieria di Precisione
CRONOMETRI E REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, ... costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 69,624. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lunga ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito finalmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertona, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Soni, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Caresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

Farina diastasica di J. Sambuc.
Losanna (*Svizzera*).
Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici**, ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile**. — La più **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle drogherie: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty**, portici Corso Principe Amedeo. 918

TORINO *Piazza S. Carlo* **Farmacia Taricco** TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI
PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da lire 5 e 2 50 con joduro; lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano Iodato**, L. 5 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice, lire 8 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni botti... deve avere la firma *Taricco*. 1766

Sciroppo Depurativo concentrato

Questo sciroppo preparato colla vera Salsapariglia d'Honduras, (la più ricca di pariglina), e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi tanto più poi se gli viene unito il Joduro di potassio. Bottiglia semplice L. 7; mezza L. 5; — jodurato L. 10; mezza L. 6.

Trovansi pure le pillole a base di Pariglina con joduro di potassio. Flaconi di 100 pillole Lire 5.

Presso **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1787

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 221 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 221 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ..., Bernard ..., Ali-Bouloukbachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti**. 1596

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

... guarisce radicalmente:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. MANZONI e C., via Sala N. 10 Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo, Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo di Città. 2111

D^rs CLUDIUS ET BOWMAN
DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1^er étage - 20

Consultations de 4 à 5 heures

2113

VENDITA! **in Torino** *NELLA FARMACIA CERRUTI* via Po, num. 20.

EPILESSIA
e
AFFEZIONI NERVOSE le guarisce cura infallibile colli
CONFETTI ANTI-NERVOSI
del Dottore GÉLINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura. — Prezzo L. 5.

Pharmacie J. MOUSNIER fils, à Saujon (Charente-Inf.re)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
A. MANZONI e C.°, Milano

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1858

PER CAUSA DI TRASLOCO. Vendita a prezzi ridotti di diverse *locomobili*, caldaie a vapore, *torni paralleli*, *torchi* da uva, *macchine à mortaiser*, *seghe* a bindello, *raboteuses*, *poinçonneuses*, *taraudeuses*, bilancieri, *presse* idrauliche, ecc., ecc.

L. BRUN, via Ospedale, n. 20. 2002

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Blandel**, preparate da *Damerval*, farm. chim. della A. ... sup. di Parigi, 153, Faubourg St-... ; 6. **L. 5 50.** Per ... prodotto esigere la garanzia del ... sull'etichetta Damerval ... Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

CITTÀ DI TORINO

Concorso per titoli all'esercizio d'una *Farmacia nella Borgata del Lingotto*.

Le domande debbono essere presentate al 2° Ufficio della civica Segreteria non più tardi del 1° giugno 1878.

Il programma del concorso, coll'indicazione dei documenti da unire alle domande, trovasi affisso all'albo pretorio ed è anche visibile nel predetto Ufficio. 2053

TORINO **MAGAZZINO CENTRALE** TORINO

Galleria Industriale Subalpina, accanto al negozio Baratti e Milano.

SPECIALITÀ IN ARGENTERIA RUOLZ E CRISTOPHLE

Servizi da tavola, *Glaciers*, Salieri, *Vinaigriers*, Molle per asparagi, per zucchero, per ghiaccio, Compostieri, *Buriers*, ecc., ecc.

SI GUARENTISCE LA DURATA DELLA MERCE

In occasione dell'apertura di questo nuovo negozio e onde far meglio conoscere la bontà e durata della merce, il **Magazzino Centrale** offre **gratis** N. 12 cucchiaini per caffè, argentati a doppio filetto, imitazione perfetta dell'argento

AI COMPRATORI

del seguente servizio per 12 persone al MASSIMO BUON PREZZO

12 Cucchiai a doppio filetto argentati
12 Forchette » » »
12 Coltelli » » »
1 Cucchiaione per zuppa »
1 » per salsa »
1 Trinciante »
1 Forchettone »

Per lire 55 unitamente ai dodici cucchiaini per caffè che si danno *gratis*.

Il **Magazzino Centrale** si incarica della doratura ed argentatura degli articoli usati, dei quali si guarentisce la quantità d'argento come sui nuovi.

Spedizione mediante vaglia postale indirizzato al **Magazzino Centrale**, Galleria Industriale Subalpina, Torino.

Imballaggio gratis. 0532

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privilegiato COCHARD per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.

Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

PREMIATA
Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU', con succursale in via Roma, 25,

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per sarte, colle quali si possono piegare in diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno.

Torino, Tip. Roux e Favale.